QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-543 al 40-549

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 18 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 66

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. [illegible] - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. [illegible] Necrologie L. 150 (condoglianze di 60 mm. L. 150); adesioni dir. fam. L. 1000 più L. 200 per mm.). Soli di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. [illegible]): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il quadro dell'economia del Paese nell'esposizione del ministro Pella

Previsioni per il '49-'50: entrate 1285 miliardi, spese 1486 miliardi - La produzione industriale ha superato quella del 1938, le esportazioni sono aumentate del 10% rispetto al 1948, la circolazione monetaria è ridiscesa a 980 miliardi - Gli investimenti pubblici e privati saranno di 1500 miliardi

NON DIMENTICARSI degli ammortamenti

Nessuno si meraviglierà se l'attenzione dei parlamentari, durante l'esposizione finanziaria dell'on. Pella, era rivolta in particolare modo a pochi dati e notizie riguardanti il volume degli investimenti previsti per il prossimo anno finanziario.

Invero, le altre partite che compongono il bilancio della nostra pubblica amministrazione non potevano riserbare sorprese. Non si ignora che le entrate accertate e le spese impegnate, fino a tutto il febbraio 1950, rispondono con esattezza insolita ai preventivi stesi un anno fa. La pressione fiscale ha ormai raggiunto infatti un tal livello, in rapporto al reddito nazionale, da rendere pressochè rigido il gettito di ciascun tributo. Le spese debbono così piegarsi al volume delle entrate, se si vuole evitare un incremento nel disavanzo statale, che obbligherebbe il Tesoro a ricorrere, in misura maggiore dell'attuale, al mercato finanziario. Pertanto era atteso, e non poteva sollevare obiezioni, che il preventivo, del prossimo esercizio 1950-51, recasse entrate per circa 1200 miliardi di lire; spese per circa 1400 miliardi, con un lieve decremento degli incassi e una più sensibile riduzione delle erogazioni erariali, in rapporto alle previsioni riguardanti l'annata finanziaria che sta per concludersi.

Per gli investimenti pubblici vale tutt'altro discorso. Forse che, negli ultimi sei mesi, la lotta politica non si è svolta proprio attorno a questo dato economico? Fino a qual punto, dunque, le dichiarazioni effettuate per esempio a Busto Arsizio il 9 gennaio scorso dall'on. Pella, o le promesse dell'on. De Gasperi ai partiti, avanzate il 19 di gennaio, dovevano essere modificate? In quale misura, in particolare, i dati riassuntivi sugli investimenti s'erano accresciuti per effetto delle recenti iniziative del governo a favore del Meridione o dell'attrezzatura industriale finanziate con l'aiuto del Fondo lire?

La «situazione economica» presentata dall'on. Pella al Parlamento, e che costituisce il nerbo della sua relazione di ieri, non reca una tabella che raccolga tutti gli elementi statistici, sinora disponibili, in fatto di investimenti lordi effettuati o progettati per gli ultimi due esercizi e per il 1950-51. Servendoci anche dei dati ieri resi noti, ci siamo impegnati di costruirla noi stessi, questa tabella: pur notando di volo che le cifre riassuntive sono approssimate, non sempre comparabili e talvolta persino interferenti.

INVESTIMENTI LORDI EFFETTUATI O PROGETTATI IN ITALIA (miliardi di lire)

Eserc.	Inv. lordi d'iniz. stat.	Invest. privati	Tot. gen.
1948-49	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1949-50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1950-51	990	510	1500

Prima sorpresa. Il volume complessivo degli investimenti che si ritiene possibile in Italia, durante il prossimo esercizio, è alquanto inferiore a quello stimato per l'esercizio precedente. Segno forse che il governo intende evitare accuratamente ogni sospetto di politica monetaria non che severa, e bada all'attuale tensione politica e alle agitazioni sociali in corso piuttosto che alle prevedibili conseguenze sul reddito nazionale della mutata sua politica economica.

Ma (seconda sorpresa) le cifre che compongono quella somma subiscono mutazioni più profonde. Si accrescono a dismisura gli investimenti effettuati direttamente dallo Stato, passando da 456 miliardi del '48-'49 a 990 miliardi in preventivo pel '50-'51. Si accrescono, secondo un rapporto percentuale ancor più alto, gli investimenti che lo Stato provoca mediante speciali leggi che concedono particolari facilitazioni a privati o a enti pubblici autonomi per il compimento di opere ad interesse collettivo. Sicchè questi investimenti «provocati» dallo Stato passano da 91 miliardi nel '48-'49 a 300 miliardi nel preventivo pel prossimo esercizio. Ma, se il totale degli investimenti di iniziativa statale si raddoppia dal '48-'49 al '50-'51, gli investimenti privati cadono verticalmente nelle cifre governative, da 850 a circa 500 miliardi.

Queste cifre traducono forse la preoccupazione del governo d'ovviare ai rimproveri dei partiti di sinistra conclamanti l'inerzia sua in tema di investimenti pubblici? Senza dubbio. Rivelano pure, sempre queste cifre, un certo scetticismo nell'ardire dell'iniziativa privata, dopo l'esperienza logorante degli ultimi mesi? La risposta è ancora affermativa. Ma è compito nostro mostrare quali siano le conseguenze di queste conclusioni.

La tabella, come si è detto, riguarda gli investimenti «lordi», una parte dei quali è destinata a reintegrare il capitale logorato durante l'esercizio. Orbene, se per davvero le vicende economiche del prossimo anno finanziario percorreranno questo binario e gli investimenti privati cadessero a 500 miliardi, si potrebbe pianamente scrivere che l'industria privata italiana non soltanto non ha effettuato molti investimenti «netti» nel '50-'51, ma non ha neppur provveduto soddisfacentemente agli ammortamenti imposti dal logorio tecnico ed economico delle sue attrezzature. Gli ammortamenti del '49 assorbono (in complesso) 560 miliardi di lire, secondo i calcoli dell'*Istituto centrale di statistica*. Ma la cifra è insufficiente.

Auguriamoci dunque che questo preventivo sia in parte modificato dalla realtà. Che il pubblico potere, avendo mostrato all'opposizione di sapere stendere ed applicare coraggiosi programmi per pubblici investimenti (creando persino enti appositi, come la Cassa pel Mezzogiorno), elimini ora alcune delle pesanti incertezze che assillano l'iniziativa privata. Onde la stessa, durante l'esercizio '50-'51, possa effettuare investimenti in maggior copia del previsto, senza provocare contrazioni in quelli di iniziativa statale. E formuliamo voti infine che qualche robusto prestito estero (di cui con tanta insistenza oggi si discorre) permetta al nostro Paese nel prossimo anno un respiro più profondo e vigoroso.

Ferdinando di Fenizio

LA SEDUTA ALLA CAMERA

"Agiremo con tutti i mezzi per ridurre la disoccupazione"

Roma, 17 marzo.

Presenti tutti i membri del Governo, in un'aula affollata e attentissima, il Ministro Pella ha fatto oggi alla Camera l'annunziata esposizione finanziaria, dopo che il Presidente del Consiglio aveva presentato il disegno di legge per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia centrale e settentrionale e per l'istituzione del «Fondo per il Mezzogiorno».

Il disavanzo effettivo

Il Ministro del Bilancio e del Tesoro ha cominciato informando che il reddito medio individuale in Italia è oggi valutato a circa il 95 per cento di quello del 1938. E' necessario quindi aumentare il reddito globale e occuparsi di una sua migliore distribuzione. [illegible] bilancio statale, ha osservato che è necessario limitare le spese dello Stato per poter devolvere la maggior parte ad investimenti, contenendo le spese di consumo, perchè l'equilibrio del bilancio non deve essere raggiunto solo in funzione del pareggio o del disavanzo, ma anche in relazione alle spese che il Governo sostiene nel quadro generale delle disponibilità.

Il Ministro ha dato quindi alcune cifre: per l'esercizio finanziario 1948-49 era stato preventivato un disavanzo di 451 miliardi; il disavanzo consuntivo è stato invece di 416 miliardi con un miglioramento quindi di 35 miliardi. Per l'esercizio corrente il disavanzo per la parte effettiva è previsto in 174 miliardi più 35 per i movimenti di capitale. Le entrate effettive segnano un miglioramento di 122 miliardi e le spese effettive un incremento di 149 miliardi. Nel complesso le entrate ammonterebbero a 1285 miliardi (compresi 185 miliardi per concorso e fondo lire E.R.P.) e le spese effettive a 1486 miliardi. Il Ministro ha notato altresì che gli oneri eccezionali dipendono nel prossimo esercizio a 185 miliardi, una somma cioè inferiore al disavanzo previsto, dato che indica un fondamentale miglioramento nell'equilibrio del bilancio.

Avvertito che sulla politica tributaria e sull'andamento delle entrate si tratterrà particolarmente il Ministro delle Finanze, l'on. Pella ha informato che per la liquidazione dei danni di guerra [illegible] Sottosegretario Avanzini. E' doveroso [illegible] che la possibilità di un risarcimento generale non esiste; [illegible] potrà essere accordato tenendo conto di criteri di ordine economico e di ordine sociale. Il Ministro ha fatto cenno ai miglioramenti previsti per i pensionati di guerra (15 miliardi) e per i dipendenti statali (25 miliardi), è passato quindi ad un esame comparativo degli ultimi tre bilanci dello Stato.

Al riguardo ha osservato: «La spesa globale effettiva che nel 1947-48 aveva toccato il suo culmine verso i 1600 miliardi, si è ridotta oggi attorno ai 1400. Continuando nello sforzo di ridurre le spese che non hanno i fondamentali requisiti della socialità e della produttività, il nostro problema è quello di spendere meglio. Una più accentuata politica di investimenti statali farà dilatare il volume della spesa globale, ma potrà essere accettata anche da quanti sostengono l'esigenza di una intransigente difesa del bilancio, purchè non vengano determinati pericolosi squilibri monetari. Il disavanzo — ha proseguito il Ministro — è sceso e confidiamo che continui a discendere, scopo al quale miriamo non per una stretta visione contabile, ma per autentiche esigenze monetarie e produttive. Siamo riusciti ad incrementare il gettito delle entrate e abbiamo evitato ogni ricorso all'istituto di emissione. [illegible] con questo crediamo di avere concretamente giovato allo sviluppo produttivo del Paese».

Circa la situazione del debito pubblico, il Ministro ha rilevato con soddisfazione che le quotazioni dei titoli di Stato [illegible] e che l'operazione di conversione [illegible]. «Al 14 corrente le sottoscrizioni ammontavano già a 153 miliardi, dei quali 124 in Buoni del Tesoro ordinari: è un vero plebiscito attestante favore del titolo di Stato, della moneta e della politica finanziaria del Governo».

Venendo a parlare degli obiettivi fondamentali dell'azione governativa in campo economico e finanziario, l'on. Pella ha ricordato che, dopo una prima fase che si può definire come quella della difesa contro la fame, si è compiuta una difesa monetaria che registra oggi all'attivo la salvezza della lira ottenuta mediante una politica che si tenne egualmente lontana dall'inflazione come dalla deflazione: «Si dovrà continuare — ha proseguito a questo punto — a difendere ad oltranza la stabilità della moneta nell'interesse dei lavoratori, dei ceti medi, degli operatori economici onesti ed adusati a costruire con le proprie forze e non con il sacrificio dei propri creditori, nell'interesse della giustizia sociale e della ripresa economica».

Gli indici della produzione

Il Ministro ha fissato in particolare alcuni indici. Per quanto riguarda il reddito rispetto alla base del 1938 l'indice del 1949 è 90,1 contro 85,1 del 1948 e 78,3 del 1947. Per quanto riguarda la produzione industriale, nel dicembre del 1949 si è arrivati a 107 rispetto all'indice del 1938 fatto egualmente a cento. L'incremento delle esportazioni nel 1949 è risultato del 10 per cento rispetto ai dati del 1948. Anche le importazioni e i consumi hanno segnato un aumento.

Il Ministro è venuto quindi a parlare dell'orientamento al ribasso dei prezzi agricoli all'ingrosso: «A questo riguardo deve essere detta una parola chiara — ha dichiarato il ministro —: esiste un problema generale di sfasamento tra la curva dei prezzi all'ingrosso e la curva dei prezzi al minuto. Il fatto è che in ogni dopoguerra si presenta una necessità di risanamento derivante non solo dalla riconversione industriale, ma anche dall'eliminazione dal mercato di improvvisati operatori patologicamente nutriti dalla guerra e dall'inflazione. Al centro delle difficoltà si trova il problema dei costi di produzione, che le categorie industriali studieranno in un apposito convegno indetto per il prossimo maggio. Dal suo canto, il Governo si propone di: 1) favorire il rimodernamento delle attrezzature; 2) reperire le aree straniere economicamente più convenienti per l'acquisto di materie prime; 3) favorire il miglior rendimento del lavoro; 4) evitare maggiori oneri generali alle piccole imprese; 5) favorire la razionalizzazione della produzione; 6) favorire una progressiva riduzione dei costi e del denaro; 7) ampliare la base di riparto dei costi generali favorendo la dilatazione della produzione».

Passando a trattare del credito e della circolazione, il Ministro ha informato che i depositi bancari sono aumentati [illegible] (422 miliardi di incremento) e i depositi postali sono passati da [illegible]. La percentuale degli impieghi sui depositi è salita al 75 per cento: si tratta di un livello molto rilevante e forse quasi imprudente. Il Ministro ha accennato [illegible] della sovrimposta di negoziazione dell'1 %: esso è attualmente sospeso, ma è in preparazione un provvedimento perchè venga definitivamente soppresso.

Programma di investimenti

La circolazione al 31 dicembre 1949 ascendeva a 1060 miliardi, con un aumento di circa il 9 per cento rispetto al 31 dicembre 1948; ma i consueti rientri del bimestre gennaio-febbraio [illegible] ridiscesa a circa 980 miliardi, comprese le am-lire.

Il Ministro si è quindi augurato che si riesca ad accelerare la procedura per l'utilizzo del fondo-lire, e si è detto soddisfatto della ricostituzione di cospicue riserve in oro e divise forti: per quanto riguarda l'accumulo di saldi monetari derivanti da nostre esportazioni ha dichiarato che il governo vigila attentamente la situazione e si ripropone di alleggerirla potenziando le importazioni.

Sull'argomento della massima occupazione, il Ministro ha affermato che il governo intende agire con tutti i mezzi a sua disposizione per riuscire ad alleviare il problema della disoccupazione, ed è quindi venuto a trattare del programma investimenti. Ha fatto notare che in Italia gli investimenti corrispondono a circa il 20 per cento del reddito, mentre era del 21,4 per cento in Gran Bretagna, del 18,1 per cento in Francia e del 14,2 per cento negli Stati Uniti. Tenuto conto del [illegible] medio individuale, questa percentuale rappresenta uno sforzo veramente notevole.

Il governo, comunque, ha presentato il noto vasto programma di pubblici investimenti e al primo posto è il piano decennale per il Mezzogiorno: «Per la prima volta nella storia dello Stato italiano — ha dichiarato il Ministro — si è proposto al Parlamento di mettere in cantiere un piano di vastissimo respiro in cui le quasi secolari aspirazioni dei fratelli del Sud abbiano finalmente soddisfazione. Esaminato anche sotto il profilo della convenienza economica [illegible] tutto il Paese, il piano straordinario sarà un volano potente che tonificherà la vita della nazione nei settori industriali e agricoli, al Nord e al Sud».

Concludendo, l'on. Pella ha dichiarato che con larga approssimazione gli investimenti pubblici e privati del prossimo esercizio finanziario si aggireranno intorno ai 1500 miliardi; senza alcuna intenzione di mortificare l'iniziativa privata, che resta la molla principale di tutto il sistema economico, il governo cercherà di [illegible] e di assicurare il rispetto della legge restando vigilante di fronte a [illegible] che potrebbero turbare la stabilità acquistata nel settore monetario a prezzo di tanti sacrifici. «Dobbiamo soprattutto — egli ha concluso — dare agli italiani dei successi ottenuti [illegible] la garanzia migliore per le ulteriori mète che dobbiamo raggiungere: in questo lungo cammino, aspro, pieno di difficoltà, noi desideriamo avere [illegible] favorevoli col conforto, per l'avvenire del nostro popolo» (calorosi applausi). [illegible] l'on. Pella [illegible] complimentarsi [illegible] Consiglio.

[illegible] la proposta di proroga dei [illegible] approvazione [illegible] favorevoli e [illegible] 210 voti contrari. Il [illegible] di legge [illegible] la espropriazione, la trasformazione [illegible] e il Ministro [illegible] un altro [illegible] di 120 [illegible] ERP di [illegible] per l'acquisto di attrezzature [illegible] in ambedue i casi è stata chiesta la procedura d'urgenza.

Speranze a Vienna per il trattato austro-italiano

Vienna, 17 marzo.

(p.b.) Grandi speranze vengono riposte nel nuovo trattato commerciale fra l'Italia e l'Austria, afferma oggi l'organo del Cancelliere, *Neue Wiener Tageszeitung* accennando ai risultati dei lavori in corso attualmente nella capitale austriaca con una delegazione italiana di esperti. Il giornale, osservando che l'Italia è il principale mercato degli esportatori austriaci, ritiene che l'accordo attualmente in vigore sarà ampliato e reso più elastico pur rimanendo — a base degli scambi — il sistema della compensazione.

Scontro nel Catanzarese fra polizia e dimostranti

Numerosi contusi - 28 arresti

Catanzaro, 17 marzo.

Incidenti di una certa gravità sono accaduti stamane poco dopo le ore 10,30 in una proprietà del noto agricoltore avv. Pietro Cosentini situata fra Nicastro e Pianopoli, invasa da un migliaio di contadini. Sopraggiunti duecento o duecentocinquanta carabinieri i braccianti venivano invitati ad allontanarsi dalle terre invase. I contadini resistevano e ne nasceva un tafferuglio, durante il quale si avevano sei o sette contusi fra i carabinieri e cinque o sei fra i braccianti, 28 dei quali venivano arrestati. In seguito all'incidente si sono riuniti d'urgenza i consigli generali delle Leghe. Altra riunione è in programma a Catanzaro per le 21 di questa sera, con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i partiti politici cittadini, a conclusione della quale, con molta probabilità, verrà proclamato lo sciopero generale. Uno sciopero di due ore si è già avuto a Crotone. Altro sciopero si è avuto a Petronà.

L'on. Alicata per la Confederterra e il dr. Ziino per la Libera Confederazione dei Lavoratori, hanno protestato presso il prefetto di Catanzaro per gli incidenti avvenuti, mentre l'on. Negri, segretario nazionale della Federbraccianti, si è recato a Nicastro per esaminare da vicino gli sviluppi.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'ordine pubblico

I fatti di Torino e la necessità di tutelare la legalità - La posizione del M.S.I. nel nuovo clima democratico italiano

Roma, 17 marzo.

Appena terminata l'esposizione finanziaria dell'on. Pella i membri del governo hanno lasciato Montecitorio per riunirsi in Consiglio al Viminale. Erano le 7 della sera e per le strade gli strilloni gridavano i titoli delle notizie torinesi in gara ad aggravarle: venti agenti feriti, trenta contusi, devastazioni, violenze e scontri fra polizia, fascisti e operai.

Al Viminale, in maggior quiete, il prefetto Brolse, capo di gabinetto, comunicava invece a Scelba gli ultimi rapporti sulla perfetta quiete ristabilita nella città, e il ministro si compiaceva che venisse dato atto da testimoni di ogni parte che alla forza pubblica va il merito di avere evitato conseguenze più gravi.

Dopo tre ore, alle 10 e mezzo, si è stato dato un breve comunicato: «Il Consiglio dei Ministri ha concluso le discussioni sulla relazione del Ministro dell'Interno intorno all'ordine pubblico e tornerà a riunirsi domattina alle 9,30».

Dichiarazioni sugli avvenimenti torinesi non ne sono state fatte, ma essendo stato tema del Consiglio, la situazione dell'ordine pubblico, riferimenti all'attualità non saranno mancati. Il caso di Torino infatti è nuovo, esce dal quadro dei normali disordini ed ha fornito il primo esempio di una vasta e violenta agitazione diretta non contro il governo ma contro un partito politico. Dopo le risse domenicali fra gruppetti sparuti, abbiamo avuto una mobilitazione di masse. E' un grave sintomo che fa pensare alla necessità di nuovi tipi particolari di provvedimenti che forse sono destinati a non tardare, ma che nello stesso tempo ripropone con serietà e urgenza il problema del M.S.I., di questo movimento pseudo patriottico che molto male si inserisce nel quadro democratico della vita italiana.

C'è da fare al riguardo un discorso pacato di ordine morale e pedagogico. Tutti coloro che contrastano il fascismo sono tutti accusati — siano essi liberali e democratici cristiani, repubblicani o socialisti — di essere antinazionali. Perciò noi siamo sotto il ricatto di una infamante imputazione, come fossimo tutti traditori della patria, e quest'accusa ci è rivolta in nome di un patriottismo di cattiva lega, assai più simile al vecchio nazionalismo retorico e irresponsabile che non a quel severo amor di patria che consiste, nei tempi che viviamo, nell'adempiere con umiltà i doveri quotidiani per contribuire alla ricostruzione dell'Italia.

Esiste infatti ancora una certa parte di Italiani che non sanno concepire il patriottismo senza fanfare, senza parate e senza musiche, «... ed è solo per i divieti imperanti — scrisse sul Mondo giorni or sono Panfilo Gentile — che non dobbiamo rivedere per le strade d'Italia cortei e sfilate di patrioti deliranti come dervisci». Sembra anzi che molti siano i giovani, in proporzione con gli anziani, che alimentano le schiere del fascismo nuovo. Il fatto è triste, ma naturale, perchè è inerente alla condizione propria dei giovani di essere ignari e inesperti e di fornire quindi una docile massa di manovra agli impudenti esaltatori di una presunta e tramontata «grandezza» della patria. Occorrerà perciò che ai giovani sia detto che è tramontata, indipendentemente dalla sconfitta militare, per l'incalcolabile rivoluzione che si è compiuta nel mondo; occorrerà avvertirli che nessun patriottismo guerriero è più possibile per tutti i Paesi d'Europa senza eccezione, dato che la misura della potenza, oggi, è solo raggiunta da immense unità geografiche e politiche fornite di risorse incalcolabili, di gigantesche attrezzature industriali, di mai conosciuti ritrovati scientifici.

Rinnegheremo perciò la patria? Per nulla affatto; ma da uomini seri, serenamente pensosi del comune avvenire e delle fortune del nostro Paese, noi cercheremo in quale modo sia possibile attendere al servizio dell'Italia e ad esso attenderemo, fuori comunque dagli schemi di quella enfasi teatrale e guerresca che piacque per vent'anni. Fuori da questa esaltazione — si si avverte però — non ci sarà possibile entusiasmare la gioventù, che ha bisogno di «miti» e che non può pertanto amare la nostra grigia, faticosa modestia democratica.

E' una vecchia obiezione, perchè anche l'indomani della chiusura del ciclo eroico del Risorgimento sembrò ad una parte degli Italiani che i nuovi compiti che attendevano i fedeli della patria fossero gretti e miserevoli come attinenti solo ad una severa e coscienziosa ordinaria amministrazione. E' la vista obiezione che riproduce il solito contrasto fra il senso del dovere e il gusto estetizzante del bel gesto: onde è abbastanza facile per demagoghi senza scrupoli di sobillare e subornare i giovani ricorrendo all'ausilio di una cattiva letteratura. Di qui la legge contro il fascismo, di qui il «reato» di fascismo, di qui l'obbligo stretto per i custodi della legge di perseguirlo dove si annidi, comunque si manifesti.

Sia però vigile il governo e tenga conto che una parte della pubblica opinione propende, come è stato dimostrato dagli incidenti torinesi, a farsi ragione da sè. E' ben chiaro che in tal modo quella che dovrebbe essere l'applicazione della legge si risolve nella illegalità e nella violenza; la prevenga il governo e non ceda ad alcuno la più gelosa sua prerogativa, che è quella di essere l'esecutore della legge, l'interprete della Costituzione.

Vittorio Gorresio

Truman sta studiando il piano di diplomazia totale

Lunedì il Presidente, in vacanza in Florida, discuterà coi ministri, a Washington, a mezzo del nuovo apparecchio multifono

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 marzo.

In attesa delle reazioni sovietiche alla domanda condizionata di collaborazione fatta ieri da Acheson, le ripercussioni interne rivelano che, forse per la prima volta dopo la guerra, gli uomini politici americani hanno compreso la gravità della guerra fredda. Essi stanno quindi studiando con minori preconcetti gli sviluppi del programma politico predisposto da Truman ed Acheson per coordinare l'attività di tutti gli uffici americani, direttamente od indirettamente connessi ai problemi della difesa e della politica estera.

Il nuovo programma

Alla Casa Bianca si afferma però che, prima di varare il grande programma, occorre essere ben sicuri che gli uomini politici abbiano ben compreso la gravità e la necessità dei sacrifici imposti agli americani dalla guerra fredda. Solo quando se ne avrà la certezza Truman, non il segretario di Stato, annuncerà il nuovo programma di diplomazia totale i cui punti principali comprendono: revisione degli attuali programmi difensivi; rafforzamento dei membri del patto atlantico e in special modo degli Stati scandinavi, tedeschi e mediterranei; precisi impegni militari ed economici per l'Asia sudorientale; riforme economiche e amministrative e infine nuove misure finanziarie per superare la permanente crisi del dollaro delle nazioni europee.

Il programma d'azione interministeriale ha già superato lo stadio iniziale e si trova ora in quello di perfezionamento.

Truman che è andato a passare tre settimane di vacanza in Florida l'ha portato con sè a Key West da dove ne discuterà, lunedì, con i ministri ed i «leaders» parlamentari, convocati nei loro uffici della capitale grazie alla prima applicazione pratica del multifono, che è un dispositivo che permette la contemporanea e multipla conversazione di persone dislocate a distanze diverse.

Le maggiori discussioni vertono in questo momento sulle disposizioni da prendere negli Stati Uniti e nelle nazioni del Patto Atlantico per superare lo sbilancio commerciale fra Stati Uniti e quelli europei.

Questo è il problema più grave anche per le serie ripercussioni interne che saranno provocate dalla domanda governativa di rivedere radicalmente il sistema doganale protettivo americano.

Prima di prendere decisioni definitive Truman vuole assicurarsi l'appoggio dei maggiori parlamentari dei due Partiti, sia pel progetto di riforma doganale, sia per quello assistenziale che dovrà garantire il contributo statale e quegli industriali ed a quei lavoratori che dovranno sopportare la concorrenza delle importazioni europee.

Fra i problemi difensivi particolare attenzione è rivolta a quelli per la protezione delle popolazioni civili dagli attacchi atomici: oggi intanto si sono conosciuti i primi risultati degli studi compiuti in tale campo dalla Commissione per l'energia atomica.

«Occhiali atomici»

Si è stabilito che i sopravvissuti ad un'esplosione atomica hanno buone probabilità di non soffrire alcuna delle terribili conseguenze previste in passato dagli scienziati. Questo resto delle popolazioni di Hiroshima e di Nagasaki si trova infatti «in sorprendenti buone condizioni di salute» e non sono da temere nè modificazioni generiche nè sterilità, nè altre ripercussioni, eccetto casi di cateratta contro la quale sono stati studiati speciali occhiali che verranno posti in vendita e che con l'andare del tempo saranno resi obbligatori.

La Commissione atomica ha studiato anche quali tipi di edifici resistono meglio alle esplosioni, consigliando di costituire, dove possibile, mura di cemento e quelle di mattoni e tetti d'amianto a quelli di ogni altra specie. Oltre agli occhiali atomici la popolazione dovrà munirsi di speciali economici misuratori di radiazioni che costeranno fra le sette e le diecimila lire.

Gino Tomajuoli

Londra approva il discorso di Acheson

Londra, 17 marzo.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che il Governo britannico approva pienamente il discorso pronunciato ieri a Berkeley dal Segretario di Stato americano.

Il portavoce ha detto anche che il suo Governo condivide la speranza espressa da Acheson a proposito del contributo che l'U.R.S.S. potrebbe dare alla soluzione dei problemi internazionali presentemente senza via d'uscita, come ad esempio il problema austriaco.

Pacciardi precisa gli impegni assunti col Patto Atlantico

Roma, 17 marzo.

Il ministro della Difesa, on. Pacciardi, è intervenuto stamane alla riunione della commissione Esteri della Camera, dove ha riferito sulla missione da lui svolta a Washington e a Parigi. Egli ha precisato gli atti ufficiali compiuti dal governo e da lui personalmente a Washington e Parigi, nonchè le articolazioni e le competenze dei vari organi che agiscono nel campo del Patto atlantico ed ha escluso nel modo più tassativo che impegni particolari siano stati presi al di fuori dello spirito e della lettera del Patto.

Sotto questo profilo sono state avanzate le richieste di forniture militari, attualmente in forma di accordo sulla definitiva e organica distribuzione, che sarà stabilita dagli organi del P. A., a ciò preposti e nei quali l'Italia, direttamente o indirettamente, è presente.

Ha escluso che la missione militare Jacobs in Italia, esca dai normali compiti di collegamento con l'Ambasciata americana dalla quale dipende, ed ha sottolineato che non vi è alcun controllo dei militari statunitensi sulla organizzazione militare interna italiana, che rimane e non potrebbe essere diversamente, di esclusiva responsabilità del Ministero della Difesa, il quale procede al coordinamento sul piano generale del P. A. attraverso gli organi ufficiali del patto stesso.

Alla domanda dell'on. Russo Perez, se in caso di conflitto non provocato da nazioni aderenti al Patto, il territorio italiano sarà difeso, il Ministro ha risposto affermativamente. Rispondendo all'on. Montagnana, ha poi detto che non sono previsti invii permanenti di truppe italiane per addestrarle all'estero, pur non escludendo la possibilità di comuni manovre militari su territori di nazioni aderenti al Patto Atlantico. Ha riaffermato infine il principio che la Italia è legata al Patto, esclusivamente in funzione difensiva e tutti i suoi impegni sono in tal senso.

Il Senato approva l'aumento dei canoni di locazione

Le quote: 50% per le case d'abitazione, 100% per quelle di lusso, 200% per quelle extra-lusso, le ville e gli alloggi vasti - L'aumento sarà raddoppiato a partire dal 1° gennaio 1951

Roma, 17 marzo.

Il Senato ha continuato nelle due sedute odierne l'esame e l'approvazione delle norme sulla locazione di immobili. Sono stati votati numerosi articoli, che hanno dato luogo a vivaci discussioni a causa delle proposte di modifica che sono state presentate numerosissime da parte della estrema sinistra.

Tra l'altro, è stato stabilito che il conduttore non ha diritto alla proroga e ne decade quando ha la disponibilità di altre abitazioni, se l'immobile è destinato ad uso diverso da quello di abitazione o se ha sublocato totalmente l'immobile o, avendolo sublocato parzialmente, non lo occupa con continuità. Il locatore potrà far cessare la proroga quando dimostri l'urgente e improrogabile necessità di destinare l'immobile ad abitazione propria o dei propri figli o genitori. Deve darne avviso, però, al conduttore almeno quattro mesi prima; quando, volendo disporre dell'immobile per abitazione propria, offra al conduttore altro alloggio idoneo per cui sia dovuto un canone proporzionato alle condizioni del conduttore e si assuma le spese di trasloco. Inoltre se un immobile affittato ad [illegible] ha un numero di vani superiore alle necessità dell'inquilino e del [illegible] inquilino, il locatore potrà rientrare in possesso della parte eccedente, a condizione che provveda a sue spese alla divisione dell'alloggio.

Una norma stabilisce che se l'immobile è adibito ad uso diverso da quello di abitazione e se il proprietario ha giustificate esigenze per occuparne una parte sia per abitazione propria e dei propri figli, sia per esercitarvi la propria attività professionale o artigiana, ha le stesse facoltà precedentemente stabilite, purchè una parte dell'immobile sia riservata al conduttore per l'esercizio della propria attività. Analoghe facoltà hanno gli enti pubblici e con finalità sociali, cooperativistiche, di culto, eccetera.

La facoltà di disporre dell'immobile non può essere esercitata se non sono trascorsi almeno tre anni dalla locazione dell'immobile. Se poi si tratta di sfrattati, sinistrati, profughi di guerra o pensionati, il termine è ridotto a un anno e mezzo. Se l'immobile è stato donato al figlio o alla figlia del proprietario in occasione di nozze, e se le nozze sono state effettivamente celebrate, il termine si calcola dal giorno in cui l'interessato ha acquistato l'effettivo diritto sull'immobile.

Un altro articolo prevede opportune garanzie contro eventuali abusi, come il diverso uso dell'immobile o il caso in cui il proprietario sfratti l'inquilino per affittare l'alloggio ad altre persone. Il responsabile è condannato alla restituzione dell'alloggio e alla restituzione dell'immobile. Altri casi in cui è ammessa la sospensione della proroga, sempre con preavviso di quattro mesi, sono: se l'immobile è gravemente danneggiato ed occorre assicurarne la stabilità; se l'immobile è di interesse storico-artistico ed occorre apportarvi restauri o riparazioni; se la demolizione o trasformazione è subordinata alla costruzione di una casa con almeno il numero doppio di vani. E' previsto l'obbligo di fornire un altro alloggio con canone d'affitto proporzionato ai mezzi del conduttore e comunque non superiore del 20 per cento a quello fino allora pagato. Altre norme della proroga riguardano le costruzioni edilizie nelle campagne.

Infine è stata stabilita la misura degli aumenti dei canoni. Per immobili adibiti ad uso di abitazione od all'esercizio di attività artigiana o professionale, l'aumento (che entrerà in vigore il mese successivo alla pubblicazione della legge sulla «Gazzetta Ufficiale») è del 50 per cento computato sul canone pagato prima dell'entrata in vigore della legge. L'aumento può essere elevato al cento per cento se l'appartamento è di lusso e al duecento per cento se si tratta di immobile di extra-lusso, ville signorili o alloggi con superficie di oltre duecento metri quadrati.

Se l'inquilino versa in disagiate condizioni economiche, specie se tragga i mezzi di vita solo dal proprio lavoro o da pensione o dal trattamento di quiescenza o abbia notevole famiglia a carico o sia stato assistito da enti comunali e assistenziali o disoccupato o pensionato dalla Previdenza Sociale o tubercolotico in attesa di ricovero o dimesso dal sanatorio da meno di due mesi, l'aumento è ridotto al 20 per cento, quale che sia la casa abitata. Nessun aumento è previsto per abitazioni di infimo ordine, specialmente seminterrati, baracche, ecc.

Dal 1° gennaio del prossimo anno sarà apportato un ulteriore aumento nella misura prestabilita, sempre computato sul canone attuale, sul canone cioè di prima che la legge presente entri in vigore. La misura è ridotta del 10 per cento se si tratta di immobile affittato per la prima volta dopo il 18 giugno 1945.

250 mila giocattoli per i bimbi italiani

Napoli, 17 marzo.

Duecentocinquantamila giocattoli, offerti dai bimbi americani, sono giunti a Napoli oggi in 876 casse a bordo del piroscafo «Nhyang». I giocattoli destinati a bimbi bisognosi italiani recano ognuno il nome e cognome dell'offerente e molti di essi sono anche accompagnati da nobili e spontanee parole di affetto. Il giornalista americano Simon Bodger che ha compiuto il viaggio con l'eccezionale carico, ha raccontato ai giornalisti napoletani recatisi a bordo, le entusiastiche feste svoltesi in America al momento della partenza della nave, così come avvenne per il «treno dell'amicizia». Le casse trasportate gratuitamente dalla «Concordia Line» sono state avviate a Roma a cura dell'«Endsi» che provvederà alla smistamento e alla distribuzione.

Gli aumenti agli statali

Il governo non accetta le controproposte sindacali

Roma, 17 marzo.

La questione dei miglioramenti economici agli statali è stata nuovamente esaminata oggi dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei deputati. Alla riunione sono intervenuti il ministro Petrilli ed il sottosegretario al Tesoro, Gava. L'on. Petrilli ha dichiarato che «il Governo non può disporre di altri mezzi, per provvedere agli ulteriori miglioramenti richiesti con le controproposte dei rappresentanti degli impiegati statali». «In ogni modo le sperequazioni fra le varie categorie, se non sono colmate con l'attuale provvedimento, non vengono neppure sanzionate definitivamente — egli ha detto — in quanto il Governo sta esaminando i mezzi per una perequazione da attuare in un secondo tempo. Non è in occasione degli odierni ritocchi — ha aggiunto il ministro Petrilli —, che si può arrivare ad una sistemazione organica».

Quanto allo emendamento dell'on. Di Vittorio, tendente ad estendere l'assegno perequativo alle categorie che ne sono ora escluse (insegnanti, ricevitori postali ecc.), il ministro ha fatto presente che tutto al più potrebbero essere inclusi, fra i beneficiari, i ricevitori e vice-ricevitori postali.

Il sottosegretario on. Gava ha ribadito che non è possibile accettare le richieste avanzate, perchè ciò comporterebbe un maggior onere di altri cinque miliardi. Alle ore 14,10 la discussione è stata sospesa e rimandata a mercoledì prossimo.

CRONACA CITTADINA

IMPROVVISA E IRRUENTE AZIONE DI FOLLA

La sede del MSI devastata mobili arredi e documenti bruciati

Scontri con la polizia in via Garibaldi, via XX Settembre e piazza Castello - Bombe lacrimogene da una parte, sassaiola dall'altra. Rovesciate due jeeps i dimostranti irrompono negli uffici - Il disciplinato contegno delle forze dell'ordine - 30 contusi e 69 fermati

Per tutta la mattinata di ieri, il centro di Torino ha visto lo svolgimento di alcuni gravi episodi. Essi hanno costituito la conclusione d'uno stato di cose che era andato creandosi nella ultima settimana per il tentativo del M.S.I. di tenere un comizio nella nostra città e per le reazioni, le minacce, le polemiche che ne erano seguite.

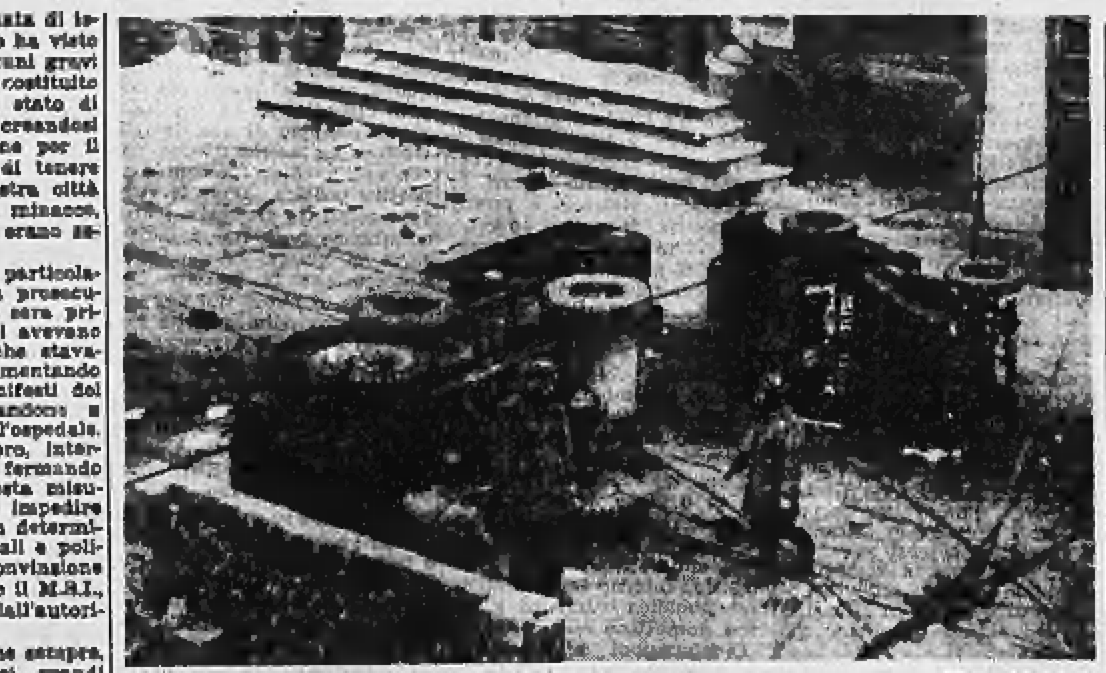
I fatti di ieri, in particolare, non sono che la prosecuzione di quelli della sera prima, quando i missini avevano attaccato passanti che stavano lacerando o commentando sfavorevolmente manifesti del loro partito, mandandone a manganellate due all'ospedale. La polizia era, è vero, intervenuta prontamente fermando sei persone, ma questa misura non è bastata ad impedire che già in nottata in determinati ambienti sindacali e politici si creasse la convinzione di dover agire contro il M.S.I. indipendentemente dall'autorità costituita.

L'azione partì, come sempre, dalle maestranze dei grandi complessi industriali. Che in giornata non si sarebbe lavorato, apparve subito chiaro; e subito si parlò di una spedizione contro la sede del M.S.I. Mentre ancora fervevano accalorate discussioni, i primi gruppi cominciarono ad uscire dalle fabbriche, ad unirsi tra loro, a formare colonne. La più forte confluì su Porta Nuova, percorse via Roma,

L'agente Antonio Petrilie ricoverato in osservazione

giunse un po' dopo le nove in piazza Castello: l'obbiettivo era evidente. Attorno alla sede del M.S.I. — che è in via Garibaldi 8, all'angolo quasi con via XX Settembre — forze di polizia erano già schierate, fronte verso piazza Castello: un «gippone» e due jeeps in prima fila; tre jeeps dietro; dietro, ancora, 200 uomini.

Davanti all'ostacolo che sbarra via Garibaldi, la colonna — forse due, forse tremila persone — si arresta. Alla testa dei dimostranti, i senatori comunisti Leone e Moscatelli e il segretario torinese Gruppi (Moscatelli era giunto da Roma pochi minuti prima) discutono con i funzionari di polizia: sembra che uno scontro possa essere evitato. Ma intanto



Le due macchine rovesciate dai dimostranti (Foto Moisio)

il i più audaci si sono avvicinati alle jeeps, tentando di insinuarsi tra di esse; da piazza Castello avanzano grossi camions carichi di operai. Gli agenti si oppongono all'avanzata, impiegano gli sfollagente: il numero però ha facilmente la meglio. Cento mani afferrano il gippone e una jeep per le ruote, li rovesciano; gli agenti ripiegano sulle altre quattro macchine e iniziano il lancio di bombe lacrimogene. Risponde una fitta sassaiuola dei dimostranti che trovano abbondanza di pietre e mattoni nella limitrofa casa in ricostruzione all'angolo tra via Garibaldi e via XX Settembre.

Scalata al secondo piano

La zuffa è accanita: per terra, un lago di benzina, uscita dai serbatoi delle macchine rovesciate, incanalata dai binari del tram, minaccia da un momento all'altro di trasformarsi in una fiammata; in aria, il fumo del gas lacrimogeni, le traiettorie dei sassi, i colpi che sembrano di fucileria e che sono invece quelli dei lanciabombe-gas. Qualche minuto: poi gli agenti sono costretti a ritirarsi per via Garibaldi sin quasi all'altezza di via San Francesco d'Assisi e i dimostranti irrompono davanti alla sede del M.S.I.

Il portone dell'edificio, però, è robusto e resiste ai primi colpi. Giovani operai tentano allora la scalata dall'esterno, verso le finestre degli uffici del partito che sono al secondo piano, e vi riescono. Intanto anche il portone ha ceduto: in testa una donna che sventola un drappo rosso, superando le ultime resistenze di pochi agenti di servizio nelle scale, i dimostranti si riversano nei locali. Appare al balcone, suscitando l'applauso generale, una bandiera della Sap: poi comincia a volare dalle finestre tutto quanto si trova nella sede. Per primo, il grande quadro (che copriva una parete di un ufficio) completamente vuoto con soltanto al centro, un biglietto con la scritta: Lui; dopo, carte, sedie, scrivanie, armadi.

Precipitando di sotto, un tavolo per poco non accoppa un dimostrante che sta ammassando tutti i rottami per farne un falò. Il fuoco divampa, talmente vigoroso che minaccia di attaccarsi al pianterreno ad un negozio il cui proprietario, aiutato da qualche volonteroso, cerca disperatamente di tener lontane le suppellettili che bruciano.

Gli attaccanti sono praticamente padroni del campo e indugiano, sebbene abbiano ormai raggiunto il loro scopo e nonostante le lacrime causate dal gas. A questo punto, nuove forze di polizia entrano in campo per porre fine alla manifestazione: reparti a piedi avanzano contemporaneamente da via XX Settembre e da piazza Castello; tre grosse autoblinde e numerosi camions sopraggiungono in corsa da piazza Statuto. Tutti fanno largo impiego di gas lacrimogeni, mentre un carro attrezzi dei vigili del fuoco si pone all'opera per spegnere il falò.

Tegole dai tetti

I dimostranti ripiegano verso piazza Castello; quelli di loro che si fanno sorprendere nell'edificio del M.S.I. vengono arrestati. La ritirata degli altri è coperta, oltre che da una fitta sassaiuola, da lancio di tegole effettuato da elementi saliti sui tetti. Anche in piazza Castello, sono giunte nuove forze di polizia: il battaglione mobile dei carabinieri è disposto in quadrato nel settore davanti alla prefettura (al centro 12 autoblinde e 38 camions); un secondo nucleo mobile, su tre autoblinde e numerosi automezzi, si sposta rapidamente affrontando i diversi gruppi.

Sono circa le 11; ed è difficile stabilire con cronologica esattezza gli avvenimenti che seguono fino a mezzogiorno. Non è più un solo scontro fra due formazioni, ma una serie di scontri tra numerosi gruppi. Altri operai, usciti più tardi dalle fabbriche, giungono soltanto ora. La lotta si allarga da via Garibaldi a piazza Castello, da via Venti Settembre a via Pietro Micca (qui, i dimostranti hanno addirittura buttato all'aria la sopraelevazione della fermata del tram per procurarsi materiale da lanciare). Quando la polizia carica, gli altri si disperdono, si addossano ai muri, salvo contrattaccare jeeps o agenti isolati. Abbiamo visto uno di questi, in un angolo, circondato da una decina di persone che lo percuotevano, difendersi alla meglio, fino a quando una jeep è venuta a liberarlo: aveva il mitra in mano e la pallottola in canna. Questo episodio costituisce il miglior elogio al senso di autocontrollo e disciplinato col quale tutte le forze di polizia hanno agito ieri, evitando così più gravi conseguenze.

Ritorno alla normalità

Qualche colpo di sfollagente della polizia, e la mischia è andata ancora più in là dei passanti che colla manifestazione non avevano niente che fare. E, per contro, altri passanti sono stati senz'altro definiti fascisti dai dimostranti, e malmenati. Così è capitato, in via Pietro Micca, all'avv. Enrico Palma che, aggredito da quattro o cinque persone, è finito per terra ed ha evitato guai peggiori per l'energico intervento del padrone del bar Canonica. Tragico il caso di un industriale, il cinquantottenne Camillo Corino. Al rumore dei colpi, era uscito dalla sua abitazione di via Po 4, raccomandando ai familiari di starsene tranquilli in casa. Appena giunto in piazza Castello veniva involontariamente coinvolto nella calca. I vicini hanno visto il Corino portarsi una mano al cuore, scivolare a terra; era morto per paralisi cardiaca.

Verso le 11,30 il carosello delle jeeps e dei camions e la densa nebbia di gas aveva la meglio sui dimostranti. A poco a poco, lanciando ancora qualche pietra, essi sgombravano il campo, si disperdevano qua e là. Solo qualche centinaio di persone si radunavano, pacificamente ormai e nemmeno molestate dalla polizia, in piazza San Carlo, oltre che al monumento a Emanuele Filiberto per ascoltare un breve discorso di un oratore. A mezzogiorno, anche quest'ultimo gruppo si era allontanato; automezzi della polizia rastrellavano ancora per un po' le vie del centro senza aver più motivo di intervenire: la manifestazione era finita. I tram, che per tutta la mattinata erano rimasti fermi in lunghe colonne, riprendevano il servizio.

Manganelli fascisti e bastoni di dimostranti sequestrati

Cominciava invece l'afflusso dei fermati verso la Questura; quello dei contusi verso gli ospedali; quello delle delegazioni in Prefettura. I fermati sono in tutto sessantanove; per tutto il pomeriggio sono stati sottoposti a stringenti interrogatori per accertare le rispettive responsabilità. Davanti alla Questura hanno lungamente atteso in lacrime madri, mogli e sorelle dei trattenuti; in serata, è giunta anche una delegazione dell'U.D.I. per portare loro del cibo. Inutilmente, perchè fin dalle 18 essi erano stati tutti trasportati alle Carceri Nuove.

I contusi sono circa una trentina. Al San Giovanni Vecchio venivano medicati gli agenti: Francesco Carnevale (ferite lacero-contuse guaribili in sei giorni), Consolato Mescato (ferita da punta alla mano destra e contusioni al capo: sei giorni), Antonio Petrillo (trattenuto in osservazione, perchè colpito da un mattone al collo), Giuseppe Illano (ferita da taglio alla mano destra: 6 giorni), Bruno Giorgio (ferita lacero-contusa al naso: 6 giorni). Inoltre venivano medicati numerosi civili.

Quanto alle consultazioni in Prefettura, durava ancora la manifestazione che già dal capo di gabinetto arrivavano i sen. Leone e Moscatelli. Essi elevavano una protesta per l'eccessiva azione svolta dalle forze di polizia e chiedevano lo scioglimento del M.S.I. Tra l'altro il sen. Leone avrebbe detto di una telefonata ricevuta dalla federazione comunista con la quale i missini minacciavano una rappresaglia.

La vittima d'una sincope

Sciopero generale

Nel pomeriggio, altre proteste e richieste di scioglimento del M.S.I. venivano avanzate da due delegazioni femminili. Più tardi era la volta della intera segreteria della Camera del lavoro, accompagnata dal sen. Leone: on. Grassi, Chiappo, Strobino.

Il settore sindacale, in questo momento, era ancora in ebollizione. Mentre infatti nessun incidente veniva più segnalato in città, nelle grandi fabbriche il lavoro non veniva ripreso nemmeno nel pomeriggio e si dovevano invece registrare alterchi e qualche baruffa tra gli operai rimasti, pur inattivi, sul posto di lavoro. Secondo il libero Sindacato, infatti, alcuni dei suoi aderenti sono stati malmenati: tanto che il comitato direttivo, riunito d'urgenza, diramava un o.d.g. contro tali «minacce e violenze gravissime e assolutamente intollerabili», negando il diritto dei Sindacati di ingerirsi in questioni politiche, e facendo appello affinchè venga assicurata la libertà di lavoro, e invitando a dar «esempio di calma, onestà civile e maturità democratica ai gruppi di facinorosi intenti a riportare l'Italia alla situazione del primo dopoguerra».

Per contro, la Camera del Lavoro rivolgeva in serata un «caldo plauso ai lavoratori torinesi»: chiedeva anch'essa lo scioglimento del M.S.I. «espressione diretta del fascismo» e l'immediato rilascio dei dimostranti arrestati; invitava i suoi organizzati ad «un'attenta ed energica vigilanza contro i tentativi di rigurgiti del fascismo sia all'interno che all'esterno delle officine».

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 17,8; *minima* + 4,2; *media* + 14,6. *Umidità* 60 %. *Pressione* 743,3. *Cielo nuvoloso in pomeriggio con venti deboli* ... *quadrante. Previsioni: Annuvolamenti irregolari lungo l'arco alpino specie in mattinata con tendenza ad diradarsi più tardi. Venti deboli. Visibilità mediocre in pianura. Temperatura in leggero aumento.*

L'azione dei partiti e della Giunta

Una mozione votata in Comune - Manifesti della D.C. e del P.L.I. - Il Comitato della Resistenza, comunisti, socialisti e repubblicani, chiedono lo scioglimento del M.S.I. e il rilascio degli arrestati

Una posizione intermedia veniva assunta dall'autonoma socialdemocratica F.I.L. che, «esaminata la situazione determinatasi a seguito degli incidenti, pur riconoscendone la loro natura politica, non può non rendersi interprete del giusto sdegno dei lavoratori che dovettero lottare contro i nazifascisti». Essa ha invitato inoltre le autorità ad intervenire contro il ritorno di sistemi antidemocratici.

Quanto alla ripresa del lavoro, per quanto manchino assicurazioni da parte della Camera del Lavoro, essa dovrebbe sicuramente aver luogo stamane.

Sugli incidenti, si sono naturalmente pronunciati in serata tutti i partiti politici. Su iniziativa socialcomunista, si era parlato di un fronte interpartitico: Democrazia Cristiana e Partito Liberale non vi hanno aderito. «Da una parte — dice un o.d.g. della D.C. — il M.S.I.... va sempre più svelando la sua essenza fascista; dall'altra, il P.C.I.... tenta allo stesso modo di scavalcare gli organi legali preposti alla custodia della Costituzione». Si conclude pertanto invitando il popolo «alla decisa condanna di questi eccessi estremisti, incoscienti e colpevoli nostalgie dell'infausto periodo 1920-22. L'Italia è risorta nel 1945!».

Il Partito Liberale «dichiara che la propria dottrina e il proprio metodo furono e sono contrari al fascismo come al comunismo quali movimenti politici totalitari; depreca il comportamento di tutti quei partiti che, al di fuori della legge e in contrasto agli ordinamenti dello Stato, pretendono sostituirsi ai pubblici poteri con intollerabili violenze a persone e cose».

I rappresentanti degli altri partiti (P.C.I., P.S.I., P.S.L.I., P.S.U., P.R.I.) e il «Comitato difesa valori della Resistenza» hanno redatto un unico o.d.g. nel quale «interpreti dell'unanime volontà della cittadinanza di Torino, città medaglia d'oro della lotta di Liberazione, chiedono l'immediato scioglimento dell'organizzazione fascista del M.S.I.... e che gli arrestati vengano subito rilasciati».

Analogamente si è espressa anche la Giunta municipale, chiedendo lo scioglimento del M.S.I. e dando mandato al Sindaco «perchè faccia presente al Prefetto la necessità di un pronto rilascio degli arrestati che hanno reagito alle provocazioni fasciste».

Come si è detto, nessun incidente si è avuto nel pomeriggio. Solo alle Casermette, la Celere ha dovuto intervenire d'urgenza: in seguito a contrasti politici colà verificatisi in mattinata, si era presentato verso le 16 un forte gruppo di operai «alla ricerca dei fascisti».

Vivissima invece è stata ininterrottamente l'animazione specialmente nelle vie del centro. Fino a tarda sera, numerosi passanti hanno sostato sui luoghi che erano stati teatro degli scontri, commentando vivacemente l'accaduto. Specialmente davanti alla sede del M.S.I., in via Garibaldi, l'afflusso è stato continuo e gli agenti hanno dovuto intervenire a più riprese per disciplinare il traffico.

Gli incidenti avvenuti nella nostra città l'altra sera e ieri mattina non vanno drammatizzati. Sarebbe però un errore sottovalutarli. Ormai è chiaro da parecchi mesi e per molti segni che il M.S.I. intende dare alla sua propaganda e alla sua azione un carattere sempre più spiccato; e neppure nascondendo la sua natura di movimento neofascista. Non si limita ormai alla nostalgica apologia verbale di un regime che è costato immense rovine materiali e morali e che è stato nettamente condannato dal Paese; ma aspira a riprenderne i metodi e magari a rinnovarne le gesta.

D'altro lato, le autorità, sempre sensibili alle minacce che all'ordine democratico vengono da altre parti, non hanno sinora dimostrato altrettanta fermezza e vigilanza nei riguardi del neofascismo: forse perchè non lo hanno ritenuto abbastanza pericoloso da rendere necessaria l'applicazione delle norme costituzionali e legislative esistenti che vietano la rinascita di movimenti fascisti. Non ci sembra un metodo saggio. Quando l'autorità dello Stato non interviene a far rispettare la legge, si lascia inevitabilmente aperta la porta alle reazioni dei privati, individui e forze organizzate.

Così, ieri, nella nostra città; dove la reazione contro atteggiamenti di carattere squadristico è traboccata in episodi di violenza i quali non possono certo avere il consenso che aveva accolto, dieci giorni or sono, la ferma e dignitosa protesta di tutti i partiti democratici contro l'annunciato comizio De Marsanich. Simili episodi rischiano, infatti, di vulnerare e indebolire quella legalità democratica, che costituisce il miglior prestigio contro le velleità neofasciste e alla cui difesa tutti i difensori della libertà devono sentirsi egualmente interessati. Quando si chiede lo scioglimento del M.S.I. in nome della Costituzione, non bisogna pregiudicare la propria causa con iniziative che esorbitino dai mezzi legali statuiti dalla Costituzione stessa.

Una mattinata cinematografica a ingresso libero avrà luogo domenica alle 10,30 nel salone M. Laetitia di corso G. Ferraris 11, organizzata da Cinegiotta con la presentazione di alcune parti di «English by film».

L'Associazione ragazze d'Italia esporrà oggi e domani un banco nei giardini di Porta Nuova per l'offerta delle violette alle fanciulle torinesi. Oggi, nel pomeriggio, nella sede dell'A.R.I., via Giolitti 40, avrà luogo un ricevimento per le studentesse, e domenica sera una festa danzante alla Camera del lavoro per le ragazze lavoratrici. Sarà anche lanciato il concorso per l'elezione di «Miss Primavera».

ECHI DI CRONACA

TAPPETI PERSIANI. Oggi alle ore 17 precise alla *Galleria d'Arte Martina (Galleria S. Federico, 1° piano)* prima vendita all'asta di un gruppo di scelti esemplari del Caucaso, di Persia e di Cina. La esposizione che si è tenuta fino ad ora ha dato modo ai numerosi visitatori d'essere unanimi nel considerare l'alta importanza artistica dell'avvenimento, essendo molti i tappeti di vecchia lavorazione. In quanto a quelli di più recente fattura, scelissimi, verranno ugualmente venduti a prezzi commercialissimi. Tutti i pregi con cui si possono acquistare autentici tappeti sono compresi in questa vendita. Tappeti vecchi da collezione, esemplari in tutte le qualità, tonalità, misure e prezzo. La Direzione della Galleria ringrazia i numerosi visitatori per il riconoscimento datole, che premia le enormi difficoltà ad organizzare simile vendita. Domani domenica con orario 10-12,30, 15-19,30, 21-23 esposizione di altri tappeti scelissimi che passeranno nella seconda vendita all'asta fissata per lunedì 19 alle ore 17 precise.

ALLA GALLERIA G. CODEBO' & C. (Via Po 4 - telefono 40.118) oggi alle ore 16,30 precise si inizierà l'ultima vendita di Catalogo dei magnifici tappeti persiani. L'eccezionale convenienza dei prezzi di aggiudicazione in uno all'incomensurabile bellezza di ogni singolo esemplare ancora oggi permetteranno agli intervenuti di arricchire la propria casa investendo vantaggiosamente il denaro. Infatti gli acquirenti dei giorni scorsi hanno potuto constatare la bontà degli acquisti fatti alla Galleria Codebò che da quarant'anni di attività ha sempre scrupolosamente adempiuto alle sue funzioni di mediatrice offrendo soltanto reali occasioni e rifuggendo da aste speculative a favore esclusivamente del venditore. In mattinata (ore 10-12,30) esposizione dei tappeti che saranno venduti nel pomeriggio.

GALLERIA FOGLIATO v. Mazzini 9, tel. 48-197. Oggi alle ore 18 si inaugura la Mostra del pittore Prof. Piero Moschi.

KISKANIAN TAPPETI ORIENTALI - Corso Generale Govone 3 tel. 44.231. Lavatura dei tappeti con speciali procedimenti chimici che assicurano la più assoluta tenuta dei colori e del tessuto e distruggono contemporaneamente le tarme e gli altri germi che vi si sono annidati, ridonando la primitiva lucentezza. I tappeti lavati vengono garantiti per altri 3 anni da ogni tarlatura.

1000 LIRE MENSILI: VESTITE: impermeabili ... **CASA DEL MOBILE** ... **BELLE RAGAZZE** ... **ANDIOSCASIONE MOBILI** ... «**OLDENLAND**» ... **MOBILIFICIO LOMBARDO** ... **A L. 1550 MATERASSI DI LANA** ... **MOBILI** ... **LA PARIGINA** ... **MOBILI** ... [illegible]

STATO CIVILE [illegible]

OGGI ALLA RADIO [illegible]

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Comp. Riviste Macario in «La bisbetica... sognata».

Club La Florida p. Solferino tel. 45-082: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Lalisi-Faverio, c. Aldo Donà. Smeraldo Club t. 482-470 Goito 3: 17; 21-1, due Orch. Ortese Balocco c. Mariorana. Lotti, Cortese, Messe. Taverna Bar Sestriere Amedeo 10 pres. danze attr. 21,30-3 Or. Allegritti, canta M. Montesari. Castellino Danze: ore 17-21 Orch. Oratti c. N. Colombo, J. Marengo. Gay: Tutti giorni ecc. lunedì 17-2) Orch. Angelini, organo Hammond. Cin Cia F. Susa 41-429: 21 Orch. Caramia, canta Merlini. Principe 76-951: 16-21 Marcello Zeme suoi solisti, c. Mariele-Savelli. Augustea: ore 17 e 21 Orchestra Carossa, canta ... Aurora. Platano Dancant Lutrario: 21-1 Orch. M° Franciosi c. Accardo. Trocadero Club: ore 22 veglionissimo Gaudio: ore 16 e 21 danze. Piscina (Stadio): ore 10-13; 16-20. Club Magenta 11: ore 21 danze. La Serenella: 21 Orch. Ognimatto. Saletta 682-807: Orch. Martra 21. Alhambra Nizza 60: Orch. Medici.

GRAN BALLO DELLA SCHERMA di mezza Quaresima, Albergo Piemonte, ore 22,30 di questa sera: si pregano soci, invitati e simpatizzanti a ritirare i biglietti e prenotare i tavoli presso Segreteria club della Scherma, via Pietro Micca 17, telefono 47.272, e all'Albergo Piemonte, tel. 48.500.

LA FLORIDA CLUB [illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rosanna» con Farley Granger, Joan Evans.
Astor: «La prima moglie» (Rebecca) Sir Laurence Olivier, Joan Fontaine. Pomer. L. 200; Sera L. 250.
Corso: «Amore sotto coperta» techn. J. Carson, J. Paige, D. Day.
Doria: «Ho ucciso Jess il bandito» Barbara Britton, Preston Foster. Platea L. 200, poltr. L. 250.
Lux: «Quel meraviglioso desiderio» Tyrone Power, Gene Tierney. Platea L. 200; Galleria L. 250.
Metro-Cristallo: Wallace Beery, E. Taylor, C. Miranda «Così sono le donne». Mattin. 10,30 a L. 150.
Reposi: «Le due suore» Loretta Young, Celeste Holm.
Torino: «Gianni Pinotto e l'assassino misterioso» Apertura ore 10.
Vittoria: «Lo scorpione d'oro» Bob Hope, M. Carrol. Pl. 200, Gall. 250.
Alessandra: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Alpi: Mademoiselle Du Barry, tech.
Ariston: «Ladri di biciclette» Regia di Vittorio De Sica.
Augustus: «Stanotte sorgerà il sole» Jennifer Jones, John Garfield. Platea L. 120, galleria L. 170.
Capitol: «Tifone sulla Malesia» Dorothy Lamour, Robert Preston.
Faro: «Cristoforo Colombo» in technicolor con Fredric March.
Hollywood: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Ideal: «Addio Mimì» J. Kiepura e Comp. Grandi Riviste A. Pelacci in «Buffonata» ore 16,15 e 21,15.
Massimo: Come scoprii l'America. Macario. Partita Italia-Belgio.
[illegible]

AMBROSIO UN GRANDE FILM ... ROSANNA (L'odio e l'amore) con FARLEY GRANGER CHARLES BICKFORD

FARO CONTINUA IL SUCCESSO del technicolor «Eagle Lion» CRISTOFORO COLOMBO con FREDRIC MARCH FLORENCE ELDRIDGE

MASSIMO - STATUTO ULTIMI DUE GIORNI del comicissimo film Come scoprii l'America con MACARIO CARLO NINCHI

CINE ELISEO Piazza Solferino. Grandioso successo di NOTTE E DI' Technicolor con C. GRANT - A. SMITH. Feriali apertura ore 16

Cinema PORTA NUOVA GRANDE SUCCESSO del meraviglioso technicolor «AMBRA» con LINDA DARNELL ... CORNEL WILDE

SOCIETA' PER AZIONI
FERROVIE TORINO NORD
Sede in TORINO
Capitale versato L. 600.000.000

Convocazione di Assemblea

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per il giorno 1° aprile 1950 alle ore 10,30, presso la sede sociale — Corso Giulio Cesare, 15 — Torino, in prima convocazione, ed occorrendo il giorno 20 aprile 1950 stessa ora e luogo in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA
1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2°) - Bilancio e conto perdite e profitti al 31-12-1949;
3°) - Nomina di un Consigliere.

PARTE STRAORDINARIA
Riduzione del capitale sociale mediante distribuzione ai soci di azioni di proprietà sociale. Trasferimento a capitale di saldi attivi di rivalutazione. Conseguenti modifiche dell'art. 5 dello Statuto Sociale.

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti iscritti nel libro dei Soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea e quelli che hanno depositato nei termini stessi le loro azioni presso la sede sociale o presso la Banca Pellegrini & C. di Torino.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ASCOLTATE LA RADIO CON SIEMENS RADIO

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI NAPOLI
AVVISO

La Società per Azioni Strade Ferrate Secondarie Meridionali con Sede in Napoli costituita con rogito Scotti di Uccio 18 Febbraio 1950 avente un capitale di lire 1.000.000.000 interamente versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale alle Borse Valori di Roma e Napoli delle proprie obbligazioni 6,50 % 1949-1974.

Le Obbligazioni predette di nominali L. 1000 cadauna sono emesse in forza di deliberazione assembleare del 10 Ottobre 1949 per complessive lire 1.000.000.000; il valore venale delle Obbligazioni stesse al 10 gennaio 1950 era di lire 970 cadauna, pari a L. 97 per ogni 100 lire di capitale nominale.

Napoli, ... Gennaio 1950.
IL PRESIDENTE: Ing. G. ...
IL SEGRETARIO GENERALE B. SCOTTI

dentifricio Alba Rumianca — DENTATURA SANA E BIANCA — DENTATURA SANA E BIANCA — dentifricio Alba Rumianca

FABBRICA MOBILI GIOVANONE C. FRANCIA, 8 Telefono 53-760 FACILITAZIONI

Com'è fatta la nuova FIAT 1400?
Ve lo dirà «MOTOR», l'informatissimo settimanale automobilistico italiano che nel numero di questa settimana presenta, con ricchezza di dettagli tecnici e costruttivi, in maniera vivamente interessante e attraverso una documentazione la più completa e originale, le caratteristiche della nuova vettura che tutti aspettano. La nuova Fiat 1400, illustratissima in una originale e ricca rassegna fotografica, nelle pagine di «MOTOR». «MOTOR» è in vendita da oggi a Torino e in tutta Italia.

UNA GRANDE LIQUIDAZIONE PER RINNOVO MERCE
Da oggi la Ditta CEI liquida un grande stock di merce ricamata a mano, a prezzi fino ad oggi mai praticati.
Ecco alcuni prezzi di vendita:
TOVAGLIA da pranzo per 12 persone, completa di tovaglioli L. ... - ... - ...
TOVAGLIE per 6 persone L. 3000 - 3500 - 4000
LENZUOLO matrimoniale e federe L. ... - ... - ... ecc.
LENZUOLO matrimoniale, compreso il sottolenzuolo e federe tela extra L. ...
LENZUOLO matrimoniale e federe applicazione Burano L. 12.500
LENZUOLO una piazza L. ... - ...
PARURE 3 capi crêpe lingeria L. ...
PARURE 3 capi mista seta L. ...
PARURE 3 capi seta pura L. ... - 7000 - ...
PARURE 2 capi L. 1500 - ...
SOTTOVESTE da L. 1150 - 1750 - 1950
VESTAGLIE estive a prezzo di realizzo e molti altri articoli a prezzi dimezzati.
RICORDATE: CEI - Via XX Settembre, 14 (di fronte Cinema Reposi)

MINISTERO dei TRASPORTI FERROVIE DELLO STATO
AVVISO DI GARA
Sono indette gare a licitazione privata per concessioni, in stazione di TORINO P.N.:
— di negozio vendita FIORI, PROFUMI, OGGETTI D'ARTE;
— di negozio vendita oggetti da «EMPORIO».
Gli aspiranti alle dette concessioni possono prendere visione dei bandi di gara presso le stazioni e presso la SEZIONE COMMERCIALE E DEL TRAFFICO DEL COMPARTIMENTO DI TORINO - Via Nizza, n. 2.

AUMENTO BENZINA AMPIAMENTE RICUPERATO con «ARGOX» autocorrettore donatore miscela. Maggior rendimento motore 20 %. Maggior velocità e riprese. Telef. 41-682 - 73-183

RICORDATE QUESTO NOME: GUNG HO! È IL TITOLO DI UN GRANDE FILM

PEPINO Letti metallici

Lettini e reti VIA PO, MERLI 59 - TEL. 73.461

OGGI al DORIA

OGGI CORSO OGGI presenta il più sfolgorante SUPERFILM in TECHNICOLOR
AMORE sotto COPERTA
Una entusiasmante crociera da NEW YORK a RIO DE JANEIRO, realizzata da MICHAEL CURTIZ con JACK CARSON - JANIS PAIGE DON DE FORE - S. Z. SAKALL - DORIS DAY
Un turbine di armonie e di colori animato dai più frenetici ritmi di RUMBA e di SAMBA

VIENNA 1950

Caro Agostino...

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, marzo.

Sono tornati i napoletani, a Vienna. Chi ha viaggiato in Europa prima della guerra sa chi sono questi «napoletani». Andavano in giro per tutti i paesi con la maglia turchina da marinaio, vendevano stoffe a buon mercato, dicevano che erano stoffe salvate dal naufragio della loro nave. Ne ho incontrati a Segovia e ad Oslo. Questi di Vienna non sono più vestiti da marinai, ma vendono come prima stoffe di dubbia origine, a prezzi che sono la metà di quelli del mercato. Frequentano una trattoria al di là del canale del Danubio, *Restaurant Tiger*, nella vecchia Leopoldstadt; si radunano nella saletta in fondo, e per quella saletta il padrone del locale fa tirare in parecchie copie una lista apposita, scritta in una specie di lingua francese: «*Zbuppa poul, sardina a piece, Omelette natura, Champignon con uovo, Pesce friggere con insalata, formage svizero, spaghetti con parmesan, Kompotte de apricosa, Kompotte de pesce* (cioè di pesca), *Kompotte de Varia gemischt*, ecc.». Gradisca il lettore questa mia macedonia di impressioni varie di Vienna, *Kompotte de Varia gemischt*; questa Austria del 1950 è un paese ritroso, riservato, contraddittorio, bisogna contentarsi ai primi approcci di quel che si vede e si sente senza affrettarsi a comporre queste impressioni in un sistema perentorio.

* *

Dalle finestre della mia camera all'albergo vedo un pezzo della Karntnerstrasse, che fu una delle più eleganti strade d'Europa, e al di là di una palizzata brandelli di muro, macerie alte come un primo piano, una vasta rovina dove era una volta l'albergo Erzherzog Karl. Accanto, un palco di metallo e di tavole copre lo scheletro di un'altra grande casa a cinque piani. A quelle macerie vedo lavorare di tanto in tanto due o tre uomini, [illegible] po' nel mucchio, metton da parte pezzi di metallo, si guardano attorno, se ne vanno. Sull'impalcatura accanto ho visto venire un giorno un muratore, e ammucchiare alcuni mattoni in un angolo; oggi è tornato un altro muratore a riportar via i mattoni. Di questo passo, le macerie saranno sgombrate fra cento anni; e fra cento anni ripristinato il palazzo accanto. E' questo è ciò che la signora viennese mi definiva «mancanza di *Schwung*»; assenza di impegno, di voglia di rifare, di vivacità.

— Scusi, perchè dovremmo avere *Schwung*? Mi ha detto stamane un signore, che ha perduto nel 1917 un braccio sull'Isonzo, e nel 1945 la casa lungo il canale del Danubio, e fra le due date i capelli ed un buon numero di denti. — Chi si fida a mettere capitali nelle costruzioni? Dal 1859 abbiamo perduto tutte le guerre. Siamo stati occupati tre volte: dai tedeschi, dai russi, dagli alleati occidentali. Quello che abbiamo costruito al tempo dell'Anschluss ce l'hanno portato via i [illegible] che [illegible] i russi [illegible] occupanti. Le nostre prospettive sono un perpetuarsi dell'occupazione come adesso, con i russi a un terzo del paese, o una liberazione che ci lascerà indifesi e nudi, una nocciola dentro lo schiaccianoci russo-cecoslovacco-ungherese. Ma...

E il signore si mise a canterellare un lamentoso motivo. «Riconosce l'aria?». Gli spiegai che non riuscivo neppure a riconoscere la marcia reale, quando la suonavano.

— E' curioso, vede. Questa canzone ha un secolo, e si direbbe nata oggi. La cantava il famoso Augustin, figlio di un oste viennese, nato verso la fine del secolo decimosettimo. «*Oh du lieber Augustin, alles ist hin*», caro Agostino, tutto è finito, tutto se n'è andato. Dovremmo farcene il nostro nuovo inno nazionale.

* *

Già Ponte dell'Impero, *Reichsbrücke*, oggi si chiama *Brücke der Roten Armee*, ponte dell'esercito russo. Varca il Danubio, vasto, grigio, incanalato fra due argini diritti fin contro grigie basse colline. Dicono che si chiami così perchè è stato salvato dal sacrificio di un ufficiale russo che andò a togliere le micce delle mine accese dai tedeschi in ritirata e all'ultimo saltò. All'ufficiale hanno eretto un monumento all'ingresso del ponte, un brutto obelisco di incerto stile, con sopra uno stellone rosso. I russi stanno collocando qua e là esempi della loro arte semplice, ad uso del popolo semplice. Sull'angolo del nuovo palazzo reale, la casa Burg, un pezzo della severa facciata neoclassica è nascosto da un enorme cartellone colorato come le scatole dei fiammiferi, con sopra il solito Stalin, e il solito spettrale Lenin dietro, e i soliti baldi giovani con il pugno proteso; il cartellone gli deve piacere, perchè ci hanno messo intorno una cornice di lampadine per la notte. Dove possono, dipingono di rosso vivo cornicioni e mensole e davanzali, fanno un trionfo di bandiere rosse all'ingresso delle caserme o delle rimesse, con ai lati le oleografie di Lenin e Stalin; il «soldato liberatore» di cui vi ho detto, issato in cima ad una colonna alla piazza già Schwarzenberg, ora Stalin, sembra uno di quei monumenti ai caduti caricaturati da Novello, ha l'elmo in testa e tiene lo scudo con una mano e la bandiera con l'altra ed ha il moschetto a tracolla e le bombe alla cintura; e l'elmo e lo scudo e la punta della bandiera sono coperti di porporina d'oro.

* *

Quel tratto del Ring ove sorgono i grandi alberghi occupati dalle autorità interalleate sembra meno animato, si ha l'impressione che la gente vi cammini più in fretta. I russi vi occupano l'albergo Imperiale e il Grand Hôtel. All'Imperial non si capisce che cosa ci sia dentro; nessuno appare mai alle finestre, nessuno si vede mai entrare ed uscire, nemmeno la sentinella sta davanti alla porta, appena s'intravede nascosta dietro i vetri, due cavalletti sbarrano il marciapiede, cosicchè nessuno vi può passare davanti. Al Grand Hôtel, dove abitano anche le famiglie degli ufficiali, impiegati borghesi, e vi sono uffici vari, chiunque ne esca, ufficiali, donne, soldati, borghesi, deve presentare alla sentinella una tessera, o un documento, o un lasciapassare rosso; non è una formalità, se uno comincia a frugarsi per cercare la carta, la sentinella aspetta che salti fuori ed intanto fa aspettare gli altri che debbono uscire, finchè non ha la carta sotto gli occhi non fa segno che va bene. Fino a poco tempo fa c'erano anche ufficialesse di varii gradi; una è stata veduta in piena uniforme, armata di cinturone e pistola, grossa, una maggioressa o una colonnellessa, girare attorno all'albergo spingendo la carrozzina del bimbo.

* *

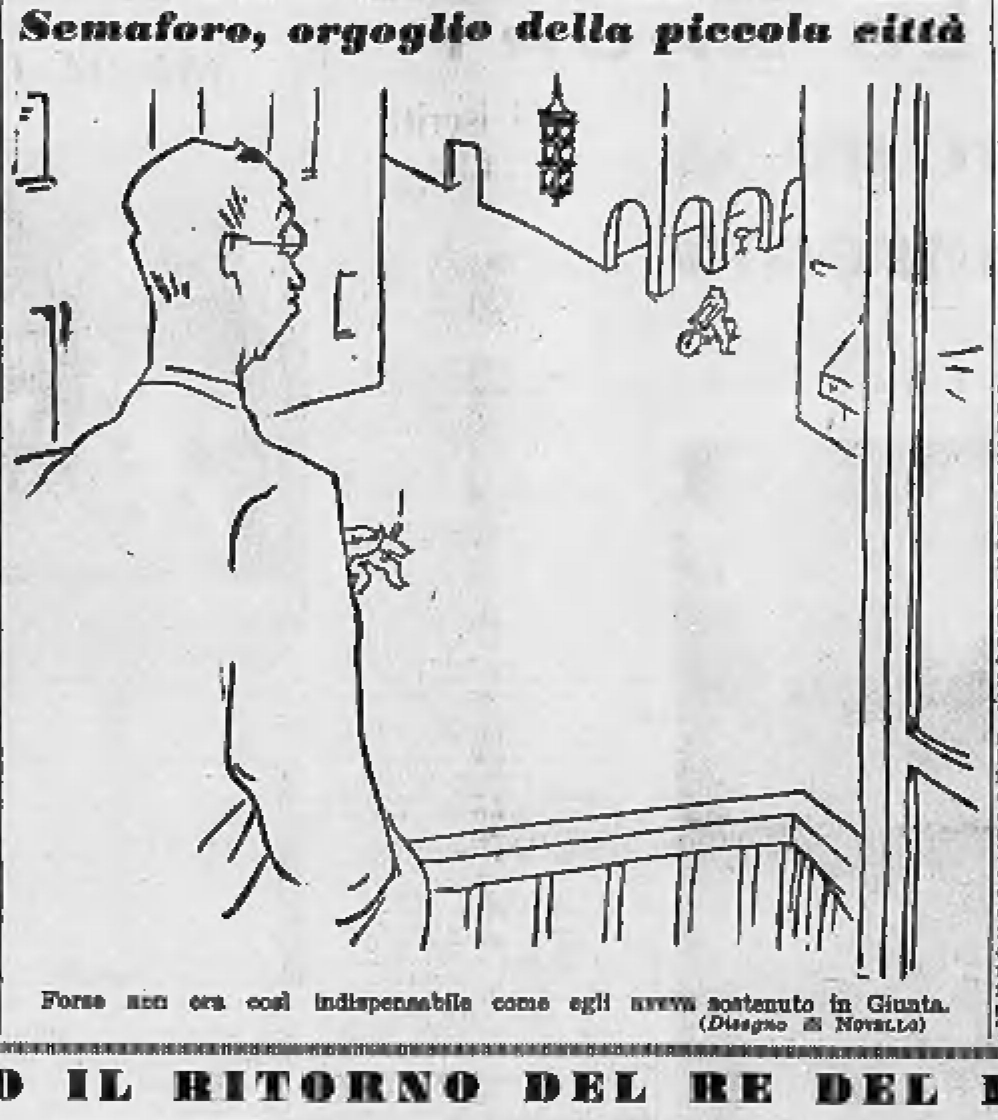
Peterle Bar. Venendo dalla chiara luce del giorno traverso due porte felpate, ci si trova immersi in un'oscurità da cripta, da cappella mortuaria; poi a poco a poco l'occhio si assuefà, al fioco lume di lampade schermate di giallo si scorgono le pareti di legno oscuro, lucido, i tavolini lungo le pareti, il bar con dietro uno specchio che riflette quell'atmosfera densa. Viene istintivo parlare a bassa voce, si ordina a bassa voce alla signora che viene a chiedere che cosa si vuole. In questa catacomba si adunano i signori ungheresi che sono scappati dal loro paese; la signora è la contessa T., bellissima, [illegible], il marito faceva il diplomatico; fine, graziosa, [illegible]; poi si siede al tavolino, come a padrona ospitale si conviene, accende una sigaretta, comincia a raccontare sommessamente: «Dodici ragazzi hanno provato a passare la frontiera, tempo fa, nove sono morti sulle mine; altri tre feriti, [illegible] fra essi una contessina di diciassette anni, li hanno portati a Vienna, all'ospedale; ma l'ospedale era nella zona russa, appena hanno potuto muoversi i russi li hanno riportati alla frontiera ungherese». E ancora: «Trecento hanno passato il confine finora, di ungheresi. Tanti operai, anche. Si passa *mit Geld und Glück*, pagando e sperando nella fortuna. Ma ormai la cosa è diventata troppo pericolosa. Nelle ultime settimane non è arrivato più nessuno». Entrano nel locale, ogni tanto, giovanotti alti, biondi, con chiari cappotti sportivi, fazzolettoni colorati al collo; o signori ben conservati che paiono colonnelli di cavalleria. Ogni volta la signora si alza a salutarli, porge la mano per fargela baciare; ad uno, alzandosi graziosamente sulla punta dei piedi, dà un bacio fra la guancia e il collo.

* *

Ore tre della notte. Un caffè nella vecchia Vienna. Una caligine verde stagna nell'aria, di fioche lampadine, di fumo di sigarette. Gente silenziosissima ai tavolini, seduta su frusti divanetti di velluto; i più leggono i giornali (i caffè viennesi continuano a fornire ai clienti dozzine di giornali, nazionali e stranieri, infilati negli appositi sostegni; una tazza di caffè lungo come l'attesa della liberazione, anche se fatto con le macchine espresso italiane che hanno invaso il paese, ed i giornali, il viennese non chiede di più per vivere senza pensare metà della giornata). Un vecchio attore, che conobbe ricchezza e ovazioni, scrive e scrive, chino il capo imparruccato da una parrucca gialla su grandi fogli. A un'altra tavola c'è una vecchia coppia, marito e moglie, sessantenni, modesti borghesi, chissà come mai non sono a letto da quattr'ore. Una donna grigia, spenta, si siede al pianoforte, suona, canta a mezza voce, *Wien war einmal eine Kaiserstadt*, Vienna fu una volta città imperiale. I due, marito e moglie, seguono il ritmo movendo senza suono le labbra. Quando la donna ha finito di cantare e chiude rapidamente il pianoforte, la vecchia allunga la mano a cercare la mano del marito.

Paolo Monelli

Semaforo, orgoglio della piccola città



Forse non era così indispensabile come egli aveva sostenuto in Giunta. (Disegno di NOVELLO)

FEBBRE ALLA BORSA DI PARIGI

Improvviso ribasso del prezzo dell'oro

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 marzo.

Regna la febbre nei caffè vicini alla Borsa. Soltanto gli agenti di cambio e poche persone debitamente autorizzate possono entrare nell'austero palazzo, che somiglia a un tempio greco con il suo alto colonnato di pietra grigia. La gente che viene ad acquistare o a vendere valuta estera e monete d'oro, si rivolge quindi agli intermediari che, nei caffè dei dintorni, aspettano i clienti. E' un commercio semiclandestino poichè solo le banche e gli uffici in cambio possono fare quelle operazioni, ma la polizia chiude un occhio.

In questi giorni c'è maggiore attività in quei caffè perchè il prezzo dell'oro è abbassato improvvisamente. Cercheremo di indicarne il motivo. Ragioni ce ne sono parecchie. Alcune sono di carattere internazionale: la Russia si è messa a vendere il metallo giallo, cominciando la guerra fredda fra il dollaro e il rublo; la Cina non ne compra più e le quantità destinate al mercato cinese sono dirette su altre piazze; le forniture dell'Africa del Sud all'Inghilterra sono aumentate. Tutto ciò ha provocato sul mercato mondiale un ribasso generale che, in Francia, si è accentuato per ragioni interne: c'è troppo oro in questo paese, e costa qui più caro che altrove. Anche oggi esso è pagato a Parigi dollari 41,50 la oncia, se è in sbarre, e 50 dollari se è in Napoleoni, mentre il governo americano lo paga soltanto 35 dollari l'oncia, in sbarre, e a Tangeri vale 39 dollari circa. Se il Napoleone seguisse il prezzo americano, il suo corso dovrebbe essere di 2400 franchi, e invece a Parigi è ancora di franchi 3500. Ciò significa che il prezzo dell'oro deve ancora ribassare in Francia, anche se la speculazione riuscirà a farlo rialzare nuovamente.

Si spiega egualmente il perchè esso è affluito qui clandestinamente in grandi quantità, dai paesi stranieri e soprattutto dalla Svizzera. Uno degli intermediari dei caffè della Borsa mi diceva oggi: «Ne viene da tutte le parti». Si calcola che l'oro tesaurizzato dai francesi raggiunga le duemila tonnellate circa, per un valore approssimativo di 1200 miliardi di franchi. E' questa una preziosa riserva che rimetterà la Francia a galla quando i suoi abitanti, riacquistata la fiducia nella moneta nazionale, estrarranno dai nascondigli i luigi e i napoleoni.

La Banca di Francia, che controlla attentamente il mercato dell'oro, il Ministero delle Finanze, sono soddisfatti. Quando la libertà di vendita venne data all'oro, nel febbraio del '48, i napoleoni si vendettero subito a franchi 3400; ma quindici giorni dopo erano di nuovo a 4200, e salirono più tardi fino a 5170. Poi, progressivamente, la parabola incominciava a scendere, e il napoleone è ritornato oggi, press'a poco, al valore che gli si volle dare. E' un successo della politica finanziaria del governo, tanto più che il ribasso dell'oro è accompagnato da un rialzo del franco, anche rispetto alle monete estere. E ciò proprio quando le agitazioni rivoluzionarie e i conflitti sociali, nonchè l'aumento della circolazione cartacea, dovrebbe provocare l'effetto contrario. Se ne deduce che il franco diventa a poco a poco «una moneta forte» e negli ambienti finanziari non si esclude la eventualità che il governo profitti dell'occasione favorevole per lanciare un grande prestito con garanzia oro.

m.

Un nuovo elemento

scoperto da studiosi americani

Berkeley, 17 marzo.

Gli scienziati dell'Università di California, lavorando su richiesta della commissione per l'energia atomica, hanno rivelato oggi che il ciclotrone dell'Università ha prodotto un nuovo elemento, una strana sostanza invisibile che sembra abbia avuto parte importante nella creazione. Il nuovo elemento porta il numero 93 nella lista di quelli noti. Esso non esiste in natura sulla terra, ma è probabile che abbia svolto una certa attività nei pochi minuti «al principio» del mondo.

Questo elemento è il sesto che viene ad aggiungersi a quelli scoperti nella nuova èra atomica. Esso è stato prodotto bombardando il curio con particelle alfa degli atomi di elio. A risultato di questa operazione si è ottenuto il più pesante atomo finora conosciuto, ma è tanto instabile che si trasforma dopo appena un paio di ore. Gli scienziati hanno dovuto lavorare rapidamente per identificarlo chimicamente.

Il nuovo elemento aggiunge un altro punto d'appoggio alla teoria ormai prevalente fra gli scienziati secondo cui tutta la materia è stata creata in un istante e che al momento della creazione tutte le sue varie forme erano presenti compresi non solo i convenzionali 92 elementi, ma anche ogni possibile variazione di questi.

CONTRO IL RITORNO DEL RE DEL BELGIO

Vasta agitazione sociale e una mezza crisi politica

"Leopoldo III non passerà,, dice il giornale di Spaak - Ma il monarca è ostinato

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 17 marzo.

Il Belgio comincia a muoversi. Una vasta agitazione sociale e una mezza crisi politica: ecco la prima conseguenza del proclama col quale re Leopoldo annuncia il suo proposito di rientrare nel Paese se il Parlamento deciderà in questo senso. Bisogna riconoscere che il proclama è abile e moderato. Leopoldo si è mostrato rigorosamente ubbidiente alla costituzione lasciando la decisione al Parlamento; ed ha fatto un gesto di concordia e di pacificazione nazionale quando ha proposto di dimenticare le offese reciproche. Difatti i giornali leopoldisti insistono oggi su questi due punti e «La libre Belgique», cattolica, in un articolo di fondo intitolato «Viva il re!», e nel quale il pronome egli, quando è riferito al sovrano, viene scritto con la iniziale maiuscola, non finisce di compiacersi di tanto attaccamento alle istituzioni e di tanta generosità d'animo. Ma gli avversari vedono invece astuzie e tranelli in quelle stesse cose che rendono entusiasti i devoti. E' perciò una grande agitazione sociale si delinea in tutta la Vallonia e i liberali hanno un piede fuori e l'altro dentro il governo.

Sciopero di 24 ore

L'agitazione sociale non arriva alla violenza, ma viene segnalata da tutte le parti del Belgio di lingua francese. Essa si manifesta con scioperi di 24 ore, che qualche volta si uniscono alla tranquilla occupazione dei luoghi di lavoro. Le attività più colpite sono le miniere di carbone e la metallurgia, ma anche i servizi tranviari in molte città di provincia sono paralizzati e qualche treno è stato sospeso. Liegi, Charleroi, Namur, la parte vallona del Brabante, la periferia stessa di Bruxelles, sono i centri principali dell'agitazione. La federazione generale del lavoro, che è controllata dai socialisti, dichiara di appoggiare e approvare gli scioperi sebbene essi siano scoppiati spontaneamente.

E' appena un inizio, un avvertimento: il moto di protesta dovrà svilupparsi con maggiore violenza quando le Camere avranno abolito l'impossibilità di regnare e Leopoldo starà per tornare nel Paese. Il giornale socialista ha accentuato il suo infiammato linguaggio barricadero, che rende abbastanza bene i propositi, almeno verbali, dei sinistri. Basterà riferire qualche frase del giornale di Spaak: «Chi semina vento raccoglie tempesta... Leopoldo III non passerà».

Dove si vuole finire? Il temperamento belga e le stesse tradizioni del partito socialista fanno escludere avventure rivoluzionarie che non potrebbero, inoltre, avere successo pratico. Si vuole soltanto imporre con una manifestazione di protesta operaia, con un tentativo grandioso di paralizzare le industrie vitali del Paese, la rinuncia di Leopoldo. Ma è difficile che la piazza ottenga quanto le ripetute pressioni degli uomini politici e l'esigua maggioranza di domenica scorsa non sono riusciti ad ottenere dal re. Leopoldo è ostinatissimo e non cederà alla minaccia. Ha le Fiandre con sè e spera che l'agitazione si plachi rapidamente in Vallonia. Gli osservatori stranieri continuano a domandarsi quasi unanimi, provocando una certa irritazione da parte della «Libre Belgique», se non era meglio evitare tanto fracasso col ritiro tempestivo di un re discusso e impopolare in quasi metà del Paese. Ma Leopoldo non sembra disposto ad ascoltare consigli, tanto più se stranieri.

Dissensi nel governo

L'episodio della mezza crisi politica è meno interessante per noi. In Parlamento l'anti-leopoldismo è battuto, sia pure di poco. Se i ministri liberali si dimetteranno, tutti o in parte, la legge per la ripresa dei poteri costituzionali da parte del re sarà votata ugualmente, purchè si possa formare un nuovo governo. I socialcristiani possono anche ottenere lo scioglimento del Parlamento e indire nuove elezioni, dalle quali il partito liberale uscirebbe gravemente colpito. Il Paese voterebbe per o contro Leopoldo e il partito del re, il socialcristiano, avrebbe una maggioranza assoluta in tutte e due le Camere, raccogliendo i voti positivi del referendum, cioè il 57 per cento.

Per ora i liberali, come tutti i liberali d'Europa, nei momenti difficili, sono indecisi: per colpa loro il Consiglio dei ministri non si è potuto riunire stasera. E per convocare il Parlamento c'è bisogno di un governo, come ha detto stamane il primo ministro Eyskens. Il capo del governo ammetteva così che il suo ministero non è concorde e unitario e in pratica è sospeso alle decisioni dei liberali.

Domenico Bartoli

Nella quiete del Reposoir

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 17 marzo.

Nella villa di Prégny, a poca distanza dagli edifici della ex-Società delle Nazioni, che ora ospitano commissioni ed uffici dell'UNO, Leopoldo III attende il responso del Parlamento del suo paese. In questi quattro giorni di discussione si è ormai esaurita la prima parte del dramma che deciderà la sorte del re dei belgi. Al «Reposoir», ora, è tornato il silenzio.

Dinanzi al palazzetto grigio e massiccio, nel grande parco che lo separa dalla strada di Losanna, non v'è più alcun movimento: non vi sono più automobili nè visitatori che si affrettano lungo i viali. Nemmeno gli agenti della rigorosissima Svizzera si vedono più. Se ne stanno appartati anche essi, come se non volessero disturbare, con la loro presenza, la pace che è scesa tutto intorno. Fa freddo quassù, sulla riva del Lago; dopo alcune giornate di tepido sole, il cielo si è improvvisamente rannuvolato e già si avverte la minaccia della pioggia. Contrariamente alle abitudini, nè il re, nè alcuno dei familiari, si sono mossi dalla villa. La principessa di Réthy soleva spesso recarsi in città con il figlio o con le principesse nate dal primo matrimonio di Leopoldo. Il sovrano stesso frequentava l'alta società ginevrina e non rifuggiva — benchè sia di temperamento chiuso e freddo — la compagnia degli amici.

Ancor ieri, per quanto fosse impegnato nelle difficili consultazioni, era uscito a fare una passeggiata insieme alla principessa e s'era spinto fino al Salone, evidentemente con l'intenzione di visitarlo. Ma l'enorme affluenza di pubblico agli ingressi lo consigliò a rinunciarvi.

Oggi tutto sembra cambiato. Il re e la principessa non vogliono vedere estranei, rifiutano perfino di rispondere alle chiamate telefoniche che giungono da Ginevra. Cortesemente, ma fermamente, il segretario prega l'interlocutore, chiunque egli sia, di non insistere. All'ansia dei giorni passati forse è subentrato lo sconforto, e dei suoi sentimenti (dei sentimenti come questo) il re non può far partecipe nessuno. A lui, ufficialmente, non rimane altro che attendere.

Anche all'Hôtel de Brigues, dove fino a ieri si respirava un'aria piena di affanno e di incertezza, è ripresa la vita consueta. Il grande avvenimento è per i ginevrini il Salone dell'automobile, e stasera all'Hôtel, nella stessa sala dove il prof. Pirenne lesse la dichiarazione di Leopoldo, ha avuto luogo un ricevimento della Citröen alla stampa internazionale. Della scena che si svolse nella hall di Montblanc dopo l'ingresso dei consiglieri del re, non resta neppure il ricordo.

Si parla di cilindrate, di velocità, di prezzi e di dogane. Ieri, più che parlare, si ingaggiò una sorta di assalto al compassato messaggero che recava la decisione sovrana, e occorse tutta l'energia del colonnello Romboots, della polizia civica, per impedire che la rissa assumesse proporzioni allarmanti. Il segretario privato Vermaes, che accompagnava il prof. Pirenne, portava con sè dieci copie dattiloscritte della dichiarazione e promise incautamente che le avrebbe più tardi distribuite ai giornalisti.

Costoro non attesero un secondo di più e si precipitarono sul signor Pirenne, strappandogli i fogli di mano e contendendoseli fra loro con un accanimento che lasciò tutti sbigottiti. I più lesti e fortunati poterono correre al telefono per dare l'annuncio, gli altri si ritrovarono fra le dita brandelli di carta inservibile. «Sono dolente — commentò il prof. Pirenne — ma non ho altre copie all'infuori della mia»; e diede inizio alla lettura. Quando ebbe finito, disse: «Non abbiamo altro da aggiungere. Ora tocca al Parlamento assumersi le proprie responsabilità».

Leopoldo aveva probabilmente creduto che i suoi ministri fossero venuti ad annunciargli che la «impossibilità a regnare» più non esisteva nei suoi confronti. Una maggioranza del 55 per cento — dichiarò egli stesso — gli sarebbe stata sufficiente per risolversi a tener fede ai propri impegni reali. Ora i ministri gli hanno chiaramente detto che, anche con una maggioranza un poco superiore, ciò non è possibile, ed egli si è irrigidito in una posizione giuridicamente ineccepibile, ma — come nota un giornale di qui — assai pericolosa per il Belgio. «C'era la possibilità di una onorevole ritirata dopo l'implicito benservito che, nonostante tutto, il referendum rappresenta. Si rischia adesso di avere, invece di una festosa rappacificazione intorno al giovane re Baldovino, una serie di gravi crisi che divideranno il paese e da cui la monarchia — è il meno che si possa dire — non uscirà rafforzata».

f. d. g.

Pittura francese d'oggi al sole mediterraneo

La Mostra di Mentone ha accolto i pittori che si sono ispirati all'incantevole plaga: sfilata di nomi illustri

(Dal nostro inviato speciale)

Mentone, marzo.

Siamo stati sorpresi, nel nostro viaggio da Nizza verso Mentone, per la mostra di «Pitture di ispirazione mediterranea», da certi impreveduti scoppi di un carnevale ritardato, che impazzavano qua e là sulla costa, come focolai di una strana follia collettiva.

Come Dio volle si giunse infine e fummo nel Casino, anzi scusatemi, nel Kursaal di Mentone, nelle cui sale ha trovato accoglienza la mostra.

Dire che questa, nel suo contenuto, si attenga rigorosamente alla denominazione, non risponderebbe a verità. Ma ciò nemmeno era nelle intenzioni: «Ispirazione mediterranea» va infatti inteso nel senso più largo, di pittori che sono venuti a lavorare sulle rive del Mediterraneo, e qui hanno dunque trovato la loro ispirazione: non che si siano necessariamente ispirati a soggetti e temi mediterranei. Non mancano infatti, in questa scelta, anche gli astrattisti, neopicassiani e simili, pure se in numero ridotto: i quali, come è noto, prescindono affatto dalle particolarità di un ambiente, e non certo mirano a rendere le bellezze di un paesaggio, o le magie di una atmosfera.

E d'altra parte, anche alcuni tra i pittori, diciamo così, normali, in mancanza di altra parola che congloba tutti quelli delle varie scuole e tendenze che mantengono l'ossequio a una riconoscibile realtà oggettiva, sono qui presenti con soggetti non strettamente «mediterranei»: ma dipinti su queste rive. Insomma, si tratta di pittori che a un certo momento son venuti a lavorare in riva al Mediterraneo: e dico-me si può dire che una volta o l'altra ci sono capitati tutti quelli che più o meno contano nella storia dell'arte moderna, così è finita che a scorrere i nomi compresi nel catalogo, si ha l'impressione di passare in rivista tutta quanta la pittura francese contemporanea. Manca, tutt'al più, il nome di qualche «nordista» come Braque, o Vlaminck, o di taluni «non figurativi».

Si sa bene che cosa sono queste mostre celebrative, che non sono impostate su di un criterio rigorosamente dimostrativo e unitario; al che riuscirebbe difficile impostarvi un discorso di principii, o di tendenze. La miglior cosa è di accogliere quel che esse offrono caso per caso in fatto di valori concreti.

Tanto per cominciare da uno che mediterraneo lo è indiscutibilmente, ecco Aristide Maillol, il famoso scultore — molti, ma probabilmente non tutti, sanno che Maillol ha incominciato la sua carriera come pittore, e solo parecchio tardi, verso la quarantina, si è avviato sulla strada che lo doveva consacrare quale il maggior scultore d'oggi — con un suo dipinto «I girasoli», che fa un poco pensare alla pittura del nostro Carlo Levi: una cosa simpatica anche se non proprio geniale.

E mediterranei sono certo, almeno di soggetto le pitture degli altri «anziani», di cui parecchi purtroppo scomparsi. A incominciare da Pierre Bonnard, che ha qui un «Porto di Saint Tropez» di non importanti dimensioni, ma di magnifica sensibilità pittorica: e da Maurice Denis presente, addirittura, con la «Scalinata della Piazza di Spagna» a Roma. Un'altra «Veduta di Saint Tropez», luogo che evidentemente ha ispirato molti pittori, è Paul Signac, il «pointilliste» contemporaneo quasi dei nostri divisionisti, natura facile e felice di pittore senza tormenti. Il secondo «Porto di Saint Tropez» ce lo offre il quadro di Lebasque, e l'altra «Veduta del golfo di Saint Tropez» ci viene da Maximilien Luce. Tutti costoro sono scomparsi, come anche Marquet, presente con un paesaggio di alberi contro il mare, non molto significativo, e Laprade, con un elegiaco «Paesaggio», e Othon Friesz, con un ottimo «Sotto gli ulivi»; e infine il magnifico Soutine, l'amico di bohème di Modigliani, con una vulcanica «Veduta di Cagnes».

Tra i vivi, Picasso si stacca prepotente con una «Natura morta» implacabile nella sua perentoria concisione ed evidenza plastica, che si lascia mille miglia addietro tutti quelli che vanno appresso. Si potrà pensare quel che si vuole di Picasso, ma quando, come qui, si contenta di essere solo e compiutamente pittore, è davvero formidabile. Matisse gli si affianca con un disegno, busto di donna di profilo con velo, di estrema eleganza, caratteristico della sua maniera lineare, un poco orientaleggiante.

Ed ecco Dufy, con una «Spiaggia» del 1926, piena di brezza marina, e di sole e di salso: Dunoyer de Segonzac con una natura morta, e Utrillo con un paesaggio cittadino, di quelli forse che egli «copiava» dalle cartoline illustrate, squadrato e preciso e incerto insieme come un disegno di bambino, ma in una luce ferma e lucida di pittura infallibile, che fa monumento di quel che tocca.

Il «Giardino provenzale» di Léopold Lévy, la «Bouquetière» di Goerg, la «Frontiera a Mentone» di Roger Limouse, «Studio» di François Desnoyer, sono pure dei quadri di noti pittori, degni in tutto della loro fama: mentre superiore alla fama mi è parsa l'opera di Bézombes (Omaggio a Delacroix), quella di Claude Venard (Composizione) e nei suoi limiti quella di un inglese stabilito qui, «Natura morta con frutti» di Michael Coates. Derain ha un vecchio quadro (prestato da un museo), una composizione arcadica con satiri e ninfe, in cui si riconferma grande pittore.

Assai interessanti le «Barche» di Gastaud, un muratore venticinquenne che nelle ore di libertà dipinge, e che meriterebbe di poter lasciare la cazzuola per i pennelli: come pure la composizione di bottiglie e frutti in nero e grigio di Bernard Buffet, un giovanissimo che dimostra una sicura personalità. Tra i nomi più notati segnaliamo pure Lotiron, André Marchand le cui quotazioni salgono rapidamente, Papart, Souverbie, Dussour che arieggia un poco a Lhote, Poncelet, Terechkovich, Cassarini, segretario generale dell'Unione.

E stavamo dimenticandoci di André Masson, il pittore surrealista che stabilitosi da qualche tempo ad Aix-en-Provence, ha abbandonato quella sua arte di astruse complicazioni cerebrali, di complicati geroglifici onirici, per portare la propria esperienza in una pittura di paesaggio in cui i luoghi sacri alla memoria di Cézanne rivivono in una atmosfera drammaticamente allucinata.

Alberto Rossi

LA CONFERENZA DI PIZZETTI

"Insegnamenti verdiani,,

Più volte Ildebrando Pizzetti, acuto e intimo osservatore dei più importanti aspetti e momenti dell'arte musicale, e particolarmente del melodramma italiano nell'Ottocento, (alcune sue pagine son ormai antologiche), ha scritto e parlato dell'operistica verdiana. Questo tema non è certo esaurito; così l'amore e la stima del grande melodrammaturgo. Egli ha discorso ieri ai soci dell'A.C.I., che affollavano il Carignano, degli insegnamenti, anzi delle illuminazioni, di cui la mirabile progressione verdiana, dalle prime alle ultime opere, è ricca. Che l'esperienza abbia guidato e accresciuto il divenire dell'artista è indubbio. Ma più istruttivo è notare come Verdi, che pur seguì le vicende formali del melodramma sei-ottocentesco, abbia artisticamente superato l'antitesi secolare del recitativo e dell'aria in una drammatica liricità, che altresì superava i pregiudizi della melodia e dell'armonia, come elementi per se stanti, e della poesia e della musica vicendevolmente considerate serve o padrone. Rifacendosi alla saggia parola di Verdi: non di melodia e di armonia sono fatta la musica, ma innanzi tutto di musica, cioè di poesia e di dramma, il Pizzetti discusse delle organizzazioni sonore che non sono aria, e di quelle che sono espressioni, anche se in forma di recitazione intonata e non di melodia ariosa, spiegata e strofica. Addusse esempi convincenti, tecnicamente ed esteticamente commentando passi d'un'opera ancor giovanile, quale *Rigoletto*, e d'una della maturità, *Otello*; pagine non melodiche, ma declamate e mirabilmente scandite e armonizzate e strumentate e fuse con un potente ardore sentimentale, caratterizzano persone sceniche indelebili e fortemente commuovono. Altissima conquista del melodramma ottocentesco e di quello di Verdi in ispecie fu l'assunzione dell'umana vita a centro e motore del dramma, di quell'umanità che è forza morale e ideale di bellezza. Il nobile e sincero discorso dell'autore di *Fedra* e di *Vanna Lupa*, per ricordare la prima e la più recente opera, conquistò l'attenzione dell'uditorio e raccolse unanimi consensi e gratissimi applausi.

a. d. c.

CRONACHE DELLO SPORT

Duecento corridori in gara sulle strade della Sanremo

Partenza stamane alle 8,30 - Il più forte schieramento di assi europei - Coppi favorito Van Steenbergen pericolo belga - Ortelli ben preparato - Le risorse di Bartali

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 17 marzo.

Così come è stato stabilito, domani mattina alle otto e mezza spaccate (il direttore di corsa ha solennemente avvertito gli interessati che per nessuna ragione si aspetteranno i ritardatari), i 203 ciclisti che dalle due alle sette del pomeriggio di oggi hanno ritirato il numero e firmato il registro di partenza, muoveranno alla volta di Sanremo per la «corsa sfinge» che apre la stagione delle grandi competizioni internazionali su strada. Salvo quelle già annunciate di Leoni e di un gruppetto di belgi che speravano di trovare un appoggio presso qualche nostro industriale ma gli mancò il tempo di condurre a termine le trattative, nessuna astensione importante si deve registrare. Davvero il fior fiore del ciclismo europeo è presente coi suoi più qualificati rappresentanti, nè è a dire che soltanto il duello Coppi Van Steenbergen ravvivi l'attesa e la incertezza per l'esito della corsa quanto la presenza di tanti altri atleti dai quali è sempre possibile (anzi è augurabile) che scaturisca una sorpresa. Quanto di guadagnato pel ciclismo se, fò per dire, dovesse ripetersi il fatto d'una quindicina di anni fa, allorchè un giovane e pressochè sconosciuto corridore toscano, il cui nome non sapevasi se si pronunciasse sdrucciolo oppure piano, sulle ultime salite s'impose agli assi dell'epoca e poco mancò li battesse all'arrivo! Davvero che se l'impresa di Bartali trovasse domani un imitatore, tutti ne saremmo lieti.

Coppi assediato da ammiratori alla punzonatura della Sanremo (F. Moisio)

Milionari della bicicletta

Tutti costoro, campioni già celebri e milionari e «desperados» che attraverso la talvolta inumana fatica di queste lunghissime ed estenuanti corse vanno alla caccia della fama e della ricchezza sono oggi passati nel cortile della rosea «Gazzetta» dapprima fendendo la calca di curiosi che s'era andata ammassando nella strada, e poi compiendo le solite formalità al cospetto di un'altra piccola folla di privilegiati in cui si notavano una ventina di giornalisti stranieri e le migliori firme della cronaca e della tecnica sportiva qui convenute per l'eccezionalità dell'avvenimento. Fra le loro e quelle degli altri giornali, e poi i «carri armati» delle «case» irti di telai e di ruote di ricambio, saranno almeno un centinaio le vetture che domani precederanno o seguiranno la corsa, e oltre al passaggio della duplice centuria di ciclisti è certo che il corteo rapidissimo e fragoroso non mancherà di destare una suggestiva attrazione nei centri attraversati dalla gara.

Questo dal lato feerico e teatrale di queste corse che tanto sommuovono la curiosità delle folle; per quanto riguarda la competizione come fatto sportivo, e l'incrociarsi delle previsioni e il cozzo degli interessi che vi sono in gioco, per le cinque ore circa che è durata la sfilata dei corridori davvero che nel cortile di via Galilei c'è stato spettacolo. Naturalmente, esso non ha differito gran che da quello dell'anno scorso e dagli altri che lo hanno preceduto ancora più indietro nel tempo, e perciò non è il caso di insistere nella sua descrizione.

Se una novità c'è stata è quella di Bartali che, contrariamente alle abitudini, è stato fra i primi a presentarsi attorniato dai suoi fidi scudieri in maglia di un giallo urlante, immediatamente seguito da Ortelli nel quale tanti vedono, per la serietà della preparazione compiuta, l'uomo che, forse, chissà, magari potrebbe inquietare il favorito di tutti che è Fausto Coppi.

L'eleganza di Fausto

Anche questi è giunto puntualmente, capite a bordo di una lussuosa «giardinetta» nella quale, oltre al guidatore, non c'erano che lui e la fida bicicletta cilestrina. Vestiva pantaloni corti, un maglione bleu madonna e al collo portava un fazzoletto di seta gialla; che gli applausi e le vociferazioni della folla siano saliti al cielo che andava scolorandosi è fatto normalissimo in queste occasioni, neppur degno di una riga di cronaca. Può interessare soltanto la citazione di una breve, laconica battuta scambiata fra lui e un suo amico al quale, passando, strinse la mano. «Più tranquillo?» questi gli chiese. «Oh sì, tranquillo del tutto, adesso», rispose il campione, e dall'occhio vivido e riposato si vedeva che diceva il vero.

«Dal punto di vista della logica — diceva vicino a noi un collega francese che se ne intende — nessuno più di Coppi ha diritto a essere considerato l'indiscusso favorito della corsa. Sul passo, non vedo chi possa disturbarlo, mentre è lui che, logicamente, sulle salite dopo Alassio dovrebbe staccar tutti quanti dalla sua ruota e filare da solo verso Sanremo».

Con altre parole, è proprio quello che si diceva negli altri crocchi.

L'apparizione di Van Steenbergen, accompagnato dai tre belgi che «Gira» ha ingaggiato perchè gli diano una mano in caso di bisogno, fece però dire alla stessa persona, facile interprete del pensiero di tanti:

Cosa farà «Van Steen»?

«Tutto sta a vedere se il campione del Mondo è qui venuto soltanto per tener fede a un contratto, oppure se è seriamente deciso a difendere il suo titolo contro un avversario che ha tutti i vantaggi dalla sua parte. «Van Steen» è un atleta fra i più sconcertanti; sfugge a qualsiasi previsione; potrebbe anche trovare in sè quella forza che gli consenta di non perdere troppo terreno sull'ultima salita, e poi buttarsi all'inseguimento di Coppi col suo fenomenale «rapporto» da pista e raggiungerlo prima di Sanremo. E in questo caso, crollerebbe il generale pronostico a favore del vostro campione».

Su per giù, questo era il tono delle conversazioni generali. Tanto alto e solido è il predominio che Coppi vanta sulla coorte de' suoi duecento avversari, che non si riesce a immaginare come egli domani possa venire battuto, sempre che la corsa si svolga senza incidenti. Si ha bel dire che dovrebb'essere attaccato in partenza, cercar di sorprenderlo con qualche fuga prima del Turchino o prima di Savona; ma lui è tanto forte sul passo (e dispone di una così perfetta squadra) che seguirebbe chiunque, e in fondo una tattica siffatta si concluderebbe tutta a suo favore; oppure rinchiudersi in difesa, aspettare che «capiti qualcosa» che lo metta in difficoltà, e soltanto allora attaccarlo? Ma anche questo, per Coppi, sarebbe un invito a nozze: lui rimane col gruppo fin che gli parrà, e poi su uno dei tre Capi (o Mele o Cervo o Berta) s'involerà con la sua irresistibile azione collaudata in cento fughe e in cento vittorie; e nessuno gli potrà star dietro. E gira e fai la rota, la canzone è sempre quella.

Con questo ritornello sulle labbra anche noi ce ne veniamo via; era già buio; nel cielo brillavano le prime stelle; dunque per domani il bel tempo è assicurato, e da Milano a Sanremo sarà certo una volata sola, uno di quei «panciaterra» il cui racconto troverà posto nelle antologie sportive.

Vittorio Varale

Incidenti a Fangio e Farina nelle prove a Marsiglia

Marsiglia, 17 marzo.

Durante le prove del Gran Premio Automobilistico di Marsiglia che si svolgerà dopodomani, la macchina del corridore torinese Farina urtava contro un gradino nascosto da balle protettive di paglia, rovesciandosi. Il pilota ha riportato un lieve [illegible]. L'esame radiografico ha escluso ogni sospetto di frattura. Farina spera di poter prendere egualmente il via, se i danni alla sua «[illegible] 1350 cmc» saranno riparabili in tempo. Egli, prima dell'incidente aveva compiuto il giro più veloce.

Anche all'argentino Fangio è capitato un non grave inconveniente. La sua macchina ha compiuto un rapido giro su se stessa, senza danni di sorta. Fangio ha poi migliorato il primato di Farina, in 1'17"7/10 alla media di km. 113,014.

Alla gara di domenica sono iscritti 15 corridori tra i quali Ascari, Villoresi, Sommer Fangio su Ferrari 2000, Gonzales, Manzon e Simon su Simca 1500. La formula di gara è la «formula 2», cioè sono ammesse macchine di 2000 cmc. senza compressore. Il percorso di questa prima corsa della stagione europea è di km. 165,2. Il circuito misura 2 km. e 900 m.

I 223 iscritti

Bianchi: 1. Coppi F., 2. Conte O., 3. Coppi S., 4. Pasquini B., 5. Carrea A., 6. Milano E., 7. Crippa F., 8. Keteleer D.

Legnano: 9. Leoni A., 10. Salimbeni V., 11. Fornara P., 12. Soldani R., 13. Frosini L., 14. Petrucci L., 15. Minardi G., 16. Albani G.

Atala: 17. Ortelli V., 18. Casola L., 19. De Santi G., 20. Pezzi L., 21. Peverelli A., 22. Bof B., 23. Servadei W.

Helyett: 24. Lazaridès A., 25. Lazaridès L., 26. Teisseire L., 27. Teisseire E., 28. Beyaert J., 29. Beyaert G., 30. Cogan P., 31. Thietard L., 32. Lauredi N., 33. Giacomini P., 34. Faulrier P., 35. Vercellone R.

Frejus: 36. Kubler, 37. Goldschmidt, 38. Covolo, 39. Pedroni, 40. Fanti, 41. Barducci, 42. Doni, 43. Ciolli.

Cimatti: 44. Barozzi, 45. Rossi D., 46. Cecchi, 47. Tonini, 48. Giudici, 49. Giganti, 50. Cavalli.

Taurea: 51. Maggini L., 52. Martini, 53. Astrua, 54. Maggini S., 55. Rossello Vinc., 56. Rossello Vitt., 57. Fondelli, 58. Franchi.

Arbos: 59. Schaer, 60. Zanazzi R., 61. Pontisso, 62. Castellucci, 63. Isotti, 64. Pagliazzi, 65. Roggi, 66. Zanazzi M., 67. Coppini, 68. Nannini, 69. Tosi G.

Stucchi: 70. Bresci, 71. Pasotti, 72. De Zan L., 73. De Zan D., 74. Cerati, 75. Paolieri, 76. Pinarello, 77. Nardini, 78. Para, 79. Becalcati.

Fiorelli: 80. Dupont, 81. Cerami, 82. Sciardis, 83. Simonini, 84. Ghezzo, 85. Brun.

Girardengo: 86. Van Steenbergen, 87. Impanis, 88. Schotte, 89. Depredhomme, 90. Falaini, 91. Casaschi L., 92. Casaschi L., 93. Pasquetti, 94. Scimone.

W. Triestina: 95. Magni F., 96. Bevilacqua, 97. Feruglio, 98. Grosso, 99. Ausenda T., 100. Ausenda A., 101. Barbiero, 102. Molinari.

Viscontea: 103. Ricci M., 104. Ricci L., 105. Ricci C., 106. Vicini, 107. Zanettini, 108. Rivola, 109. Cecilia, 110. Toccaceli, 111. Feroci, 112. Tognarelli.

Lygie: 113. Brasola A., 114. Brasola E., 115. Benienati, 116. Fumagalli, 117. Zanazzi V., 118. Salvatico, 119. Zucchetti.

120. Fachleitner (Francia), 121. Piot (id.), 122. Massal (id.), 123. Persico (id.), 124. Leveque (id.), 125. Muller (id.), 126. Scalbi (id.), 127. Gielen (Belgio), 128. Bermudez (Spagna), 129. Soler (id.), 130 Zuretti (Svizzera).

Benotto: 131. Caput, 132. Chapatte, 133. Ronconi, 134. Tosi A., 135. Bonini, 136. Drei, 137. Cargioli, 138. Busancano, 139. Paolinetti, 140. Ghirardi.

Bottecchia: 141. Molineris, 142. Baratin, 143. Biagioni, 144. Chemonasse, 145. Roma, 146. Zampieri, 147. Peccolo, 148. Faccioli, 149. Fazio M., 150. Fazio A., 151. Sacchi.

Ganna: 152. Logli, 153. Zampini, 154. Seghezzi, 155. Bini, 156. Claes, 157. Meersman, 158. Molneau, 159. Croci-Torti, 160. Chiti, 161. Mezzo.

Guerra: 162. Bobet, 163. Bizzi, 164. Bertocchi, 165. Marini, 166. Gandolfi, 167. Valucchi, 168. Porri, 169. Mutti.

Bartali: 170. Bartali, 171. Corrieri, 172. Baroni, 173. Brignole, 174. Lambertini, 175. Giannelli, 176. Benso, 177. Gestri.

178. Sterckx (Belgio), 179. Bloome (id.), 180. Ollevier (id.), 181. Piel (Francia), 182. Remy (id.), 183. Pernac (id.), 184. Da Ros M. (id.), 185. Da Ros R. (id.), 186. Guazzo (id.), 187. Neri P. (It. Estero).

188. Baito (ind.), 189. Cornalea (ind.), 190. Ravioli (ind.), 191. Verdini (ind.), 192. Baronti (ind.), 193. Sala (ind.), 194. Monari (ind.), 195. Fulcheri (ind.).

196. Bergomi (Viscontea), 197. Morandi (ind.), 198. Ferrari (ind.), 199. Zuccotti (ind.), 200. Barengari (ind.), 201. Cenciarini (ind.), 202. Montobbio (ind.), 203. Bassino (indip.), 204. Leoni (ind.), 205. Malvicini (ind.), 206. Della Giustina (indip.), 207. Burchi (ind.), 208. Canavese (Francia), 209. Pfister (Svizzera), 210. Guegan (Francia).

211. De Canali, 212. Fertini, 213. Zelas, 214. Conam, 215. Thuaire, 216. Bidolli, 217. De Gribaldy, 218. Fuchs, 219. Ginati, 220. Magni V., 221. Gregorini, 222. Odini, 223. Lucas.

Nella «Tre Funivie»

Vittorioso inizio di Nogler al Sestriere

Sestriere, 17 marzo.

(l. b.) Lo «slalom» speciale con cui si è iniziata la Tre Funivie del Sestriere ha visto eliminare dalla rosa dei favoriti due dei più pericolosi concorrenti Oreiller e Monti. Il primo, presa una palina con uno sci, ha perso il controllo ed è andato fuori pista, sprecando un mucchio di secondi. Si è piazzato 20°. Monti, dopo aver fatto una buona, se non brillantissima discesa, nella prima prova, è caduto nella seconda ed è finito 18°.

La vittoria è arrisa a Nogler, che su questa pista, che sembrava fatta apposta per lui, ha compiuto una splendida e velocissima gara, precedendo di due secondi e rotti l'amico inseparabile Lacedelli.

Le due piste di questo «slalom» speciale erano state tracciate una accanto all'altra, sotto i fili della funivia dell'Alpette, la prima con 50 porte, la seconda con 45.

Domani si correrà sui pendii del Sises lo «slalom» gigante.

Ecco la classifica dello «slalom» speciale: 1. Nogler Ermanno (Gardena) 1'58" (tempo complessivo delle due prove); 2. Lacedelli Roberto (Cortina) 2'00"6; 3. Lacroix Desiré (Francia), 2'01"9; 4. Moser Rudi (Austria), 2'02"9; 5. Clausing (Germania), 2'03"; 6. Schneider.

Monti ha impiegato 2'13"3 e Oreiller 2'15"7.

Grande giornata di campionato con le partite di Milano e Torino

La serie finale del campionato incomincia domani: ultime dieci partite, venti punti in palio per ogni squadra. La Juventus si trova in una posizione di supremazia, dopo gli imprevidibili risultati dell'altra settimana. La sconfitta del Milan a Bergamo e il pareggio casalingo dell'Inter, unendosi al netto successo bianco-nero a Como, hanno fatto salire il vantaggio della capolista ad una cifra rilevante. Il Milan è a cinque punti e l'Inter a sei. Come se questo non bastasse, le due squadre lombarde dovranno incontrarsi direttamente. In altre parole lotteranno per se stesse, ma anche per la Juventus.

Dal 1908, quando le due antagoniste si affrontarono per la prima volta, fino ad oggi, raramente l'avvenimento calcistico milanese ha preso un aspetto così decisivo. La squadra che perderà a San Siro potrà dare un addio allo scudetto. L'altra forse resterà in lizza.

Molto dipenderà dal risultato di Torino. Ed ecco che un incontro cittadino viene a collegarsi con l'altro. Juventus e Torino si incontrano per la centoquattresima volta. I granata hanno vinto quarantasei volte ed i bianco-neri trentacinque. Ventidue partite sono terminate in parità. L'ultimo match della serie aveva visto i juventini rompere l'incantesimo dell'imbattibilità del terreno granata. Il Torino non perdeva sul proprio campo dal 17 gennaio 1943. I seguaci delle «maglie rosse» osservano, però, che la sconfitta non è stata completamente di casa perchè, come è d'uso in simili circostanze, si era giocato allo Stadio e non in via Filadelfia.

In occasione degli incontri cittadini fioriscono questi ed altri dati statistici, che servono ai sostenitori dell'una o dell'altra parte a rinforzare la tesi della superiorità dei beniamini. La realtà tecnica non è però influenzata da queste cifre e varia di volta in volta. Attualmente essa può essere sintetizzata così: Milan e Inter sono su per giù alla pari. La Juventus è più omogenea e quindi più forte del Torino. Questo non significa un pronostico, perchè in partite del genere giocano fattori psicologici e tutti i risultati sono possibili.

Dai due incontri che attireranno, essi soli, più di centomila spettatori il calendario passa direttamente alle gare del settore di coda. Nella zona intermedia Genoa-Atalanta, Bologna-Como, Padova-Fiorentina, Palermo-Sampdoria e Roma-Triestina offrono motivi di antagonismo o spunti per riabilitazioni o per conferme. Entrano però nella categoria delle partite-accademiche. Possono essere giocate senza la preoccupazione dei due punti.

Non così avverrà a Bari dove, scendendo il Venezia, si troveranno di fronte i due ultimi. I nero-verdi, ormai nettamente staccati in fondo alla classifica, non hanno smobilitato le ultime speranze, tanto che recentemente sono riusciti a pareggiare a Como ed a Genova (Sampdoria), perdendo poi per un solo goal a Palermo.

La Pro Patria punterà i piedi a Lucca, dove però non ha molte possibilità. Il Novara infine riceverà la Lazio. L'undici piemontese, non potrà ancora riavere Piola, ma dopo l'uno a uno ottenuto a San Siro contro l'Inter, ha diritto di guardare con fiducia alla partita. A patto, bene inteso, che perda l'abitudine di rovinare con sacrifici casalinghe i successi che è riuscito a cogliere sul terreno altrui. Il gioco di Penelope, in campionato, è un gioco pericoloso.

Bollettino della neve

Bardonecchia cm. 90; Balme 10; Cesana Torinese 10; Pian Rascià 90; Claviere 70; Sestriere 70; Sportinia 80; Capanna Gimont 90; Ayas (Champoluc) 40; Breuil - Cervinia 125; Cogne 40; Courmayeur 40; Gressoney 40; La Thuile 40; Valtournanche 45; Limone 100.

Per il titolo mondiale dei pesi piuma, l'americano W. Pep sostiene, questa notte a New York, l'assalto del pugile francese Famechon.

Nella riunione di ieri alla sala «Fortino» il medio-leggero Bisson, di Torino, ha battuto ai punti in sei riprese Baschieri, di Bologna. Tra i dilettanti Milan II è stato battuto ai punti da Cavallari.

IL PROCESSO PER I FATTI DI ABBADIA

Una grave accusa contro l'imputato Cini

Lucca, 17 marzo.

Un'altra testimone che, stando alla finestra di casa, vide la selvaggia uccisione del maresciallo Virgilio, ha fatto le spese nell'udienza di stamane. Si chiama Lisiana Magini e all'epoca dei fatti non aveva che sedici anni.

La Magini asserì, unica fra tutti, che fra i due che sostenevano il povero maresciallo colpito dalle coltellate, vi era anche l'ispettore del Partito comunista Cini. Come poi la cosa sia venuta a conoscenza del maresciallo Palma, comandante dei carabinieri di Abbadia, non si sa. Si sa solo che il maresciallo la chiamò e l'interrogò sulla gravissima circostanza, che stamane è apparsa di una gravità eccezionale, per cui viva è stata in tutti l'attenzione sui possibili sviluppi di questa testimonianza. La Lisiana però si è trovata più volte in evidente contraddizione. Ha affermato infatti di aver veduto portare il corpo del povero maresciallo verso l'ospedale, mentre è accertato che l'imputato Pizzetti, assieme ad un altro rimasto sconosciuto, cercava di ricoverarlo in un portone che si trova dalla parte opposta. Poi, sempre dalla finestra, la ragazza avrebbe veduto il Cini passare di nuovo accanto al povero sottufficiale agonizzante, senza fermarsi, giungendo dalla parte dell'ospedale.

Le contestazioni seguite hanno assunto vivacissimi toni di voce, che hanno superato di molto il naturale. Allora la ragazza è ricorsa ad una nuova via di uscita. Ha detto per la prima volta di avere saputo del Cini da un suo zio, che da un'altra finestra della casa aveva assistito anch'egli alla scena. E siccome la Magini ha aggiunto che sono stati i carabinieri nel loro interrogatorio a cambiare le carte in tavola, affermando cioè in maniera sicura quello che lei aveva messo soltanto in forse, così il Presidente, su richiesta del Procuratore Generale, l'ha fermata in attesa di metterla a confronto con i marescialli Del Gaudio e Greco, che la interrogarono, affidandola ai carabinieri.

Qualcosa però che è valso a chiarire le idee della Magini è avvenuto poco dopo, durante la deposizione del brigadiere Giorgio De Naro, che partecipò alle indagini e allo stesso interrogatorio della Lisiana. Il sottufficiale, prima di tutto, a domanda, ha negato che gli imputati siano stati maltrattati, e in questa sua affermazione è rimasto anche quando il Pizzetti e il Rocchi lo hanno accusato a gran voce dalla gabbia: «E' stato proprio lei».

Chiamata a confronto con il brigadiere, il quale ha affermato anche di avere scritto l'interrogatorio della ragazza sotto la dettatura del maresciallo Del Gaudio, la Magini si è un po' ricreduta.

Un violento incidente scoppia allorchè l'avv. Libotte ha chiesto alla teste se non sia stata consigliata a modificare la versione. La gazzarra ad un certo momento ha assunto un tono tale che il Presidente Renis ha sospeso l'udienza. L'ha ripresa dopo circa mezz'ora con l'ennesima raccomandazione a tutti di evitare gli incidenti.

Il «caso» Magini è stato definitivamente risolto nell'udienza pomeridiana. Il Cini ha dichiarato che dopo l'uccisione del maresciallo egli passò bensì dalla strada, ma dal lato opposto a quello in cui si trovava il cadavere, negando tutte le altre accuse. La Magini poi, prima di essere restituita alla libertà, ha confermato di avere riconosciuto il Cini fra coloro che tenevano sollevato il maresciallo Virgilio dopo che era stato accoltellato.

Tabella della corsa

Altim.	LOCALITA'	Dist.	Pass. media km 38
112	MILANO (v. Sforza)	00,0	8,30
77	Pavia	28,8	9,15
128	Casteggio	49,8	9,49
96	Voghera	60,6	10,04
114	Tortona	76,4	10,30
197	Novi Ligure	94,1	10,58
168	Ovada	117,9	11,36
532	Turchino	142,8	12,15
6	Voltri	164,0	12,35
76	La Colletta	169,7	12,48
5	Varazze	178,9	13,03
7	Albisola Marina	181,9	13,17
7	Savona (rifornimento)	184,7	13,22
10	Spotorno	197,5	13,42
6	Noli	200,1	13,46
9	Finale Ligure	209,6	14,—
5	Loano	218,5	14,14
5	Albenga	228,6	14,31
6	Alassio	236,4	14,42
65	Capo Mele	241,4	14,51
77	Capo Cervo	245,9	14,58
150	Capo Berta	258,6	15,10
25	Imperia (Porto)	260,1	15,21
7	Riva Ligure	272,3	15,39
15	SANREMO	282,0	15,55

Il record della Milano-Sanremo appartiene a Fausto Coppi (1949: media km. 39,097).

BORSE

Fondo di mercato arido, su basi ben tenute. In prossimità dei riporti, la quota è apparsa invariata fino alla compilazione del listino.

	16	17		16	17
Ren.02	70 75	70 75	Unes	395 —	393 —
Ren3½	75 —	74 75	Sist	3335	3360
s f. a.	75 —	74 85	Sme	2040	2040
Red3½	76 95	76 70	Marelli	510 —	510 —
s f. a.	76 70	76 80	Fiat	402 50	402 50
Ren5%	98 60	99 30	Savigl.	540 —	570 —
s f. a.	98 70	99 20	[illegible]	222 —	222 50
Red5%	93 30	93 50	Incet	141 —	138 50
s f. a.	93 [illegible]	93 60	Mont.	1000	1000
Ric3½	71 [illegible]	72 05	Finsid.	504 —	504 —
s ex-g.	70 60	70 75	Ilva	196 —	196 —
s f. a.	71 90	72 —	Ansaldo	105 —	100 —
s ex-g.	70 90	70 85	Viscosa	2645	2652
Ric5%	93 55	94 —	Fibre T.	1980	1970
s f. a.	93 70	94 10	Cir	1540	1525
BT50-1	100 10	100 15	Schiap.	540 —	540 —
s 51-1	100 65	100 75	[illegible]	903 —	910 —
s 51 4	98 40	98 625	[illegible]	52 75	52 25
Sta. 50	100 35	100 50	[illegible]	1700	1695
Fer.3%	69 50	72 —	Montecat.	925 —	924 —
Irl 4½	97 —	97 —	Zucch.	596 —	592 —
[illegible]	91 —	91 —	Unica	140 50	140 —
[illegible]	139 —	139 —	Cart. It.	1620	1610
Fer.4½	88 50	88 —	Burgo	3075	3180
s 5% 35	87 —	87 —	[illegible]	5375	5375
s 5% 37	86 75	86 75	[illegible]	470 —	465 —
S.Paolo	91 —	91 —	M.A.I.	6400	6400
s 4%	91 50	91 50	Breda	99 —	95 —
s 3,5%	81 —	81 —	Valdar.	4750	4750
[illegible]	80 7/8	81 25	Mar. E.	880 —	880 —
s 7% 46	96 —	96 25	Sade	942 —	943 —
s 7% 49	96 50	96 75	Sarda	22 —	22 —
Fin5%	88 —	88 —	[illegible]	372 —	372 —
s 6%	93 25	93 25	[illegible]	255 —	255 —
[illegible]	84 —	84 —	Westi.	420 —	410 —
s 6%	93 90	93 90	[illegible]	350 —	345 —
[illegible]	104 37	104 57	[illegible]	510 —	510 —
Magn7	95 20	95 20	Pirelli	840 —	831 —
[illegible]	90 7/8	90 90	Superg.	82 50	82 50
Fib.7%	95 50	95 50	Saffa	720 —	700 —
[illegible]	98 50	98 —	Liq. gas	420 —	417 50
[illegible]	98 50	98 75	[illegible]	5200	5200
Westi.7	99 —	99 —	[illegible]	10.125	[illegible]
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	2300	2300
A. Gen.	6345	6320	[illegible]	506 —	506 —
s Toro	7350	7350	[illegible]	2595	2595
Medit.	2425	2450	[illegible]	1280	1280
Merid.	2300	2300	Acq. P.	2600	2625
Tor. N.	106 —	106 —	Florio	37 —	37 —
Italgas	24 75	24 75	[illegible]	4200	4200
Sip	1010	1011	[illegible]	6700	6700
Terni	250 —	246 —	[illegible]	4712	4712
P.O.E.	405 —	400 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; Svizzera 145,36.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7650-7750; marengo 6250-6325; sterlina unit. 1570-1590; dollaro carta 663-666; franco sv. 154,50-155,50; franco fr. 179,25-180,25; oro fino 670-680.

LE NOSTRE ATTRICI
MARIA DENIS dice:

— Il dentifricio Durban's mi aiuta a sorridere.

DURBAN'S IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA lo specifico dall'azione sorprendente! Vi preghiamo sinceramente: pochi giorni d'uso vi convinceranno della sua ineguagliabile efficacia.

SOC. ACC. FRANCO GELLA & C. - MILANO, Via NOVARA n. 30
(Foto Concessione esclusiva DURBAN'S)

SIMMENTHAL
Menù d'oggi
CARCIOFI REGINETTA
(per cinque persone)
Far bollire 6 carciofi, togliere le foglie lasciando i fondi tritando fine le foglie bianche che unirete poi alla carne. Ungere di burro una teglia, adagiare i carciofi e coprirli con un uovo battuto, succo di un limone e un pizzico di sale. Tritate la carne di una scatola di BUE A LESSO SIMMENTHAL di gr. 300, amalgamatela con una besciamella composta di due cucchiai di farina, una noce di burro, latte quanto basta e odore di noce moscata. Stendere tutto sui carciofi cospargendo di parmigiano e copritelo con 100 gr. di fettine di fontina. Passare al forno per mezz'ora e servite a caldo.

Scatola di Bue a lesso Simmenthal gr. 300	L. 180
6 carciofi	» 100
Burro gr. 50	» 50
Parmigiano gr. 50	» 50
Un uovo	» 30
Fontina gr. 100	» 80
Secondo i prezzi del giorno	L. 490

Anita Marchionni
Corso d'Italia 83, int. 9 - Roma

ricetta compensata con lire 10.000

Tra le ricette inviate alla S. A. SIMMENTHAL - Casella Postale 3900, MILANO, quelle pubblicate verranno immediatamente compensate con lire 10.000. Ogni 10 ricette pubblicate, la migliore verrà ulteriormente compensata con lire 100.000. — NORME: Le ricette non dovranno superare le 120-130 parole; indicheranno il peso della scatola adoperata (se da 100 o 300 gr.); il costo approssimativo del piatto completo ed il numero delle persone servite; a richiesta verrà pubblicato il nome del compilatore.

L'UNIONE PETROLIFERA

in seguito ai recenti aumenti degli oneri fiscali gravanti sui prodotti petroliferi, e contro i quali ha protestato presso il Governo a nome di tutte le Aziende Petrolifere,

SEGNALA

al consumatore italiano l'eccessiva incidenza di tali oneri sugli attuali prezzi di vendita:

- benzina L. 77,85 al litro pari al 67,11 %
- petrolio illuminante » 66,68 » » » » 66,68 %
- gasolio per motori » 43,06 » » » » 56,65 %

RICORDA

che il carico fiscale italiano sui prodotti petroliferi è di gran lunga il più elevato del mondo

FA RILEVARE

che la politica di esagerato inasprimento fiscale:

a) - è contraria allo sviluppo dei traffici e dell'industria automobilistica e, per il petrolio illuminante, colpisce le classi meno abbienti;

b) - si ripercuote dannosamente su tutti i settori dell'economia nazionale aumentando i costi di produzione.

COMUNICATO
DELL'ASSOCIAZIONE PIEMONTESE SPEDIZIONIERI AUTOTRASPORTATORI CORRIERI

Con riferimento alla deliberazione del Consiglio dei Ministri relativa alla modifica del regime fiscale sui carburanti ed al conseguente D.L. 11-3-1950 n. 50 pubblicato sulla Gazz. Uff. n. 59 dell'11 corr., il Comitato Direttivo dell'A.P.S.A.C.I. nella sua riunione odierna, esaminata la situazione creatasi in conseguenza della nuova tassa che viene a gravare sul costo del carburanti, ha deliberato di riprendere il maggiore onere fissato dal D.L. suddetto coll'applicazione della maggiorazione del 5 % (cinque per cento) sulle tariffe di trasporto in atto.

MERCERIE - CHINCAGLIERIE - PROFUMERIE
INGROSSO
OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA
L'ASSORTIMENTO PIU' VASTO AI PREZZI PIU' BASSI
F.lli MILANESE Via Galleria, 7 (cortile) Via Corte d'Appello, 2 (1° piano)

PELLIZZARI
ARZIGNANO
MOTORI - POMPE - VENTILATORI
UFFICIO DI TORINO:
Via Cavour, 5 - Tel. 553-541

LA QUIETE [illegible] - 400 metri sul mare [illegible] minuti da Milano - Tel. [illegible]
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
malattie interne - assiduo controllo medico
regimi accuratissimi - tubercolotici e mentali esclusi
A.P. 7260 D.S. 15-3-1946

TERME DI CRODO S. p. A. CRODO - UFFICIO VENDITA: MILANO - VIA C. TENCA 18

ULTIME NOTIZIE

UN'AZIONE DI RAPPRESAGLIA

Limitazioni di Londra ai diplomatici sovietici?

Verrebbe loro riservato lo stesso trattamento a cui sono soggetti gli occidentali a Mosca - Divieto di viaggi oltre un perimetro fissato

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 marzo.

Se un uomo infelice vi è stasera a Londra, quest'uomo è certo il signor Zarubin, l'ambasciatore dell'Unione Sovietica presso il governo di S. M. Britannica. Zarubin, oltre che per le sue mansioni diplomatiche, è difatti noto qui in Inghilterra per la sua incontenibile passione per la pesca, passione che spinge assai spesso il signor Zarubin ad abbandonare la sede dell'ambasciata sovietica a Londra per raggiungere o la costa inglese o uno dei laghi del nord dell'Inghilterra. Orbene, secondo le ultime notizie della giornata, Zarubin dovrà rassegnarsi con ogni probabilità a perdere tutti questi svaghi che la sua residenza in Inghilterra gli permetteva.

Sembra infatti certo (benchè la notizia non sia stata comunicata ancora ufficialmente) che il Foreign Office abbia intenzione di attuare un piano tendente a restringere i movimenti dei diplomatici del blocco sovietico, i cui governi hanno imposto restrizioni ai diplomatici britannici.

Base di reciprocità

Il governo britannico ha deciso d'iniziare un'azione di rappresaglia e se Bevin, come è probabile, darà il via ufficiale a questo progetto, anche i diplomatici dei paesi della sfera sovietica vedranno la loro libertà di movimenti in Gran Bretagna drasticamente ridotta.

Secondo le notizie che circolano stasera a Londra, la rappresaglia del Foreign Office, che verrebbe effettuata al fine di dimostrare che tutte le relazioni diplomatiche si devono svolgere su base di reciprocità, potrebbe assumere due forme diverse. Nel primo caso il governo britannico proibirebbe ai diplomatici comunisti di uscire da una cerchia di 50 km. attorno a Londra. Ciò vale a dire, data la immensità di Londra, che questi diplomatici non potrebbero abbandonare la capitale.

Nel secondo caso, il governo britannico permetterebbe a questi funzionari di raggiungere specifiche località, all'infuori di Londra, previo permesso del Ministero degli Esteri. Che il piano venga accettato sembra assai probabile, poichè un portavoce dello stesso governo ha parlato appunto oggi su quest'argomento alla Camera dei Comuni, esprimendo il risentimento della Gran Bretagna per le restrizioni che la Russia e i suoi paesi satelliti stanno imponendo ai diplomatici britannici. Secondo quanto è stato detto oggi in Parlamento, il governo britannico sembra intenda anche chiedere ai paesi comunisti di ridurre il numero del loro personale nelle ambasciate di Londra, numero eccessivo e che già più volte ha destato sospetti.

50 Km. di raggio

Questo improvviso risentimento da parte del governo britannico sembra sia stato provocato soprattutto dall'atteggiamento assunto dall'Unione Sovietica, dalla Bulgaria e dalla Romania. Dal settembre del 1948, infatti, i diplomatici britannici a Mosca possono solo circolare in un raggio di 50 km. dal centro della capitale, vale a dire possono circolare solo in Mosca e sobborghi.

Ma questo non è il solo argomento del giorno. L'altro argomento è quello del dibattito ai Comuni sui problemi della difesa e in particolare sulla proposta lanciata da Churchill secondo cui la Germania occidentale dovrebbe cooperare militarmente alla difesa dell'Europa occidentale. Secondo Churchill l'occidente europeo non potrebbe essere difeso contro una Russia Sovietica che trovasse via libera sul territorio germanico e di conseguenza il governo di S. M. Britannica dovrebbe decidersi a formulare una politica in materia. Attlee, come ormai è già noto, ha risposto subito ieri in sede di Camera dei Comuni, definendo assurdo il progetto di Churchill e respingendolo nettamente.

Oggi la dichiarazione di Attlee ha avuto un'ufficialissima e diplomatica conferma con una dichiarazione fatta da un portavoce del Foreign Office, il quale ha asserito che il Governo britannico rimane decisamente contrario a qualsiasi forma di riarmo tedesco e non ha intenzione di mutare la politica fino ad ora seguita.

La Gran Bretagna — ha ricordato il Foreign Office — è vincolata agli impegni di Potsdam e agli accordi interalleati, come è vincolata la stessa Germania dall'accordo di Petersberg dell'anno scorso, in cui appunto le tre potenze occidentali e il governo di Bonn misero al bando ogni forma di riarmo in Germania.

Innanzitutto per il governo laburista il problema di un riarmo della Germania occidentale è di carattere politico prima di essere di carattere militare. Sono pochi infatti coloro che sostengono che la creazione di un esercito tedesco potrebbe portare sollievo e aiuto alla difesa dell'Europa occidentale, e anche questo ragionamento è respinto dal parere di autorevoli esperti, che battono battono sulle seguenti tesi. Se si parla di riarmo tedesco, si parla di un piccolo esercito tedesco, poichè nel caso contrario esso diverrebbe un pericolo per la stessa Europa occidentale.

Insomma, come ha detto oggi un esperto di cose militari, un esercito tedesco sarebbe più che altro una provocazione per l'oriente, senza costituire una difesa per l'occidente.

Vice

Altre otto atomiche esplose in Russia?

Londra, 17 marzo.

Altre otto esplosioni atomiche avrebbero avuto luogo nell'Unione Sovietica dal 3 al 10 marzo. Lo ha dichiarato alla stampa il direttore della nota rivista inglese *Intelligence Digest*, Kenneth De Courcy, il quale già in precedenza ebbe a diffondere analoghe notizie.

Secondo i particolari forniti in proposito dal De Courcy i nuovi esperimenti atomici sovietici si sarebbero svolti nel seguente ordine: 3 marzo: due esplosioni (alle ore 20) entrambe con esito soddisfacente; 6 marzo: un'esplosione alle ore 14 ed una a mezzanotte, tutte e due con esito felice; 9 marzo: 2 esplosioni interne alla mezzanotte; 10 marzo: due esplosioni alle ore 20, abbastanza soddisfacenti.

Gli strumenti di segnalazione avrebbero permesso infine di constatare che la bomba atomica esperimentata dai russi è assai più micidiale di quelle impiegate dagli americani sul Giappone.

Le trattative ufficiali pei licenziamenti nelle aziende

Gli articoli dell'accordo già tutti formulati - Gli organi sindacali interverranno al posto delle Commissioni Interne

Roma, 17 marzo.

I rappresentanti della Confindustria e quelli delle Confederazioni dei lavoratori, continuando nelle trattative in corso da varie settimane per la procedura da seguire nei licenziamenti aziendali per riduzione di personale, hanno completato stamane la formulazione dei vari articoli che compongono detto accordo, sul quale rimangono tuttora in sospeso alcuni punti di dettaglio che formeranno oggetto di ulteriore discussione nella prossima settimana. Successivamente saranno iniziate le discussioni in merito al rinnovo dell'accordo 7 agosto 1947 sulle commissioni interne, nella qual sede le organizzazioni dei lavoratori si propongono di riprendere il problema relativo ai licenziamenti individuali, la cui soluzione considerano come condizione per la messa in atto dell'accordo predetto.

L'accordo ha per presupposto la constatazione più volte fatta che l'intervento delle commissioni interne in materia di licenziamenti collettivi non può portare alcun contributo efficace, perchè esse sono naturalmente troppo legate a particolari necessità contingenti e sono troppo sensibili a particolari posizioni del personale. E' parso quindi opportuno prescindere dall'intervento delle commissioni interne, trasferendo l'esame dei problemi sorgenti da necessari adeguamenti del personale all'esame degli organi sindacali.

Per essere efficace, un esame del genere deve necessariamente essere compiuto in uno spirito di mutua comprensione nella valutazione degli aspetti economici e sociali del problema. E' stata preoccupazione delle due parti sottolineare che la procedura stabilita nell'accordo costituisce una procedura di conciliazione, ponendo così in atto uno strumento che tende ad eliminare al massimo i contrasti che possono sorgere da riduzione del personale.

E' stata anche preoccupazione delle parti chiarire che la procedura stabilita non viene, in caso di mancato accordo, a menomare le prerogative proprie delle direzioni aziendali e delle stesse organizzazioni sindacali. Si tratta, quindi, di una manifestazione di reciproca buona volontà intesa a fare in modo che inevitabili alleggerimenti di personale non possano venire a determinare ripercussioni di carattere sociale troppo pesanti e troppo gravi.

IL PROCESSO GRAZIANI

La deposizione del gen. Jallà ex-comandante di Alessandria

La lotta contro i partigiani sarebbe stata condotta dai tedeschi e dal generale Mischi - Una lettera dell'ex-aiutante del principe di Piemonte

Roma, 17 marzo.

Giorni fa Rodolfo Graziani disse di non avere mai conosciuto il contenuto di una lettera che il principe di Piemonte gli inviò a Arginazzo subito dopo l'8 settembre a mezzo del suo aiutante di campo che fu catturato dai tedeschi presso Olevano Romano. Oggi il presidente del tribunale militare ha dichiarato di avere ricevuto una lettera dal colonnello Maggiorino Radicati, già aiutante di campo del principe di Piemonte, che viene messa a disposizione dei difensori perchè esprimano il loro pensiero al riguardo.

Primo teste, stamane, a discarico dell'ex-maresciallo il generale Luigi Jallà comandante regionale di Alessandria fino all'11 luglio '44. Egli ha ripetuto i motivi che costituiscono la base del collegio di difesa: i tedeschi diffidavano di Graziani; la lotta antipartigiana condotta dai tedeschi e dal capo di stato maggiore generale Mischi.

Uno strano teste è il dottor Guido Tamagno comandante di «formazioni partigiane autonome» che operavano nel Monzese. S'apprende così che le «formazioni» del teste incominciarono a funzionare solo una ventina di giorni prima della Liberazione, iniziando trattative con il maggior generale tedesco Willy Tensfeld comandante operativo delle S.S. in Alta Italia per la resa delle truppe tedesche nel Modenese e in Lombardia. Tamagno dice di aver avuto ai suoi ordini 1500 uomini e il compito di questi era di contromanovrare la pressione della divisione Monterosa. «Tensfeld non aderì alla mia proposta di resa perchè non ci considerava truppe regolari, ma si impegnò tuttavia a proteggere le comunicazioni fra Milano e Monza qualora altri reparti tedeschi avessero fatto resistenza. Delle mie trattative non informavo il CLNAI; non volevo informare coloro che erano alleati con i bombardatori delle nostre case. Per far fronte agli impegni della resistenza io personalmente vendetti il mio stabilimento per pagare 52 milioni di debiti».

Graziani — E io che c'entro?

Augusti — Stia zitto maresciallo; noi spesso vediamo elementi che lei non vede.

Ma ben poco è dato apprendere da questo singolare teste citato dalla difesa e la discussione continua con la deposizione del generale Giuseppe Corrado che fu dopo l'armistizio comandante del territorio di Brescia e, successivamente, capo di una divisione dipendente dalla marina. Dice che Graziani fu sollecito nell'impedire lo smantellamento, da parte dei tedeschi, degli opifici in val Gardone e in val Trompia.

Giudice Pelligra — Lei ci ha parlato di una divisione dipendente dalla marina: vuol chiarire?

Teste — Era una divisione chiamata «Decima»...

P.M. — Era la X Mas?

Teste (riscaldandosi) — Era una divisione composta di 4 battaglioni fra cui il «Barbarigo» e il «Lupo» oltre a due gruppi di artiglieria; non aveva nulla a che fare con la X Mas. Si trattava di una unità che ha scritto pagine di valore sul Po, un'unità che combatteva ancora il 29 aprile '45.

Presidente — Calma calma.

Nell'atto di andarsene, il generale Corrado, dopo aver salutato il presidente e i giudici saluta anche Graziani; ma il gesto è diventato ormai consueto da quando sono saliti sulla pedana i testi a discarico dell'imputato.

Ultimo testimone per oggi è il generale Amedeo De Cia che, dopo aver assunto il comando regionale in Liguria, organizzò i centri di reclutamento alpini. Egli afferma che le direttive di Graziani erano di essere obbiettivi sereni generosi, di evitare intromettenze politiche e resistere, ove possibile, anche alle pressioni tedesche.

Giudice De Castiglione — Chi comandava la lotta antipartigiana?

Teste — Il generale Wolff; è notorio.

Prima che l'udienza venga rinviata, l'imputato dichiara di essere colpito da influenza tanto che domani potrebbe non essere presente in aula; tuttavia consente che il dibattito continui anche nell'eventuale sua assenza.

d. m.

Manifestazioni di protesta di braccianti ferraresi

Ferrara, 17 marzo.

Stamattina alcune migliaia di braccianti, provenienti dalle frazioni del comune, hanno inscenato una manifestazione in segno di protesta contro la mancata conclusione del patto organico di compartecipazione. Gruppi di lavoratori si sono portati presso la sede dell'associazione degli agricoltori, presso le abitazioni private di vari agricoltori e infine dal prefetto. Poichè la dimostrazione non era stata autorizzata, la polizia ha convogliato i braccianti verso la Camera del Lavoro, dove esponenti della Confederterra hanno pronunciato discorsi.

La ripresa del lavoro alla Breda di Marghera

Venezia, 17 marzo.

Gli operai della Breda hanno ripreso stamane il lavoro dopo aver ricevuta assicurazione che la direzione dei cantieri pagherà in giornata un anticipo di 21.500 lire ai capi famiglia e L. 20.000 a tutti gli altri.

Stamane è giunta a Marghera la commissione parlamentare d'inchiesta presieduta dal sen. Cortese. Della commissione fanno parte, i senatori Pellegrini e Roveda, gli on. Rosetta Longo, Matteotti, Cavallotti, Zanfagnini, Ricci, Saccenti e Fiecchia. Essa ha iniziato i lavori con sopraluoghi allo stabilimento Breda, nel punto in cui si sono verificati gli incidenti di martedì. Il presidente della commissione ha fatto fotografare i segni delle pallottole rimasti lungo il muretto di cinta dello stabilimento.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I comunisti esclusi dal governo finlandese

L'agrario Kekkonen presidente del Consiglio

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 17 marzo.

Dopo circa tre settimane di crisi ministeriale è stato formato il governo finlandese, nel quale i comunisti non sono riusciti a entrare, nonostante le pressioni esercitate da Mosca e le minacce di agitazioni di piazza. [illegible] Kekkonen [illegible]

Si tratta di un governo molto debole, [illegible]

Il nuovo Gabinetto, [illegible] comunisti, soltanto la presenza dei social-democratici al governo servì a salvare la situazione, dato che essi controllavano — e controllano — la maggior parte delle associazioni operaie. Fra qualche mese, quando i comunisti riprenderanno le loro agitazioni, gli agrari e i liberali non potranno evidentemente opporre a tale azione una energica difesa. Inoltre, questo governo, formato da uomini di destra, non è il più indicato per mantenere buone relazioni con la Unione Sovietica.

Fino al momento in cui vi telefoniamo, Radio Mosca non ha ancora data notizia dei due discorsi di Acheson. Questo fatto non può essere però interpretato come un sintomo negativo, perchè in Russia le notizie dall'estero vengono spesso comunicate con qualche giorno di ritardo. E' perciò probabile che soltanto domani — o ancora più probabilmente domenica — i giornali di Mosca commenteranno le dichiarazioni di Acheson. Non vi è invece alcuna conferma della notizia di agenzia secondo le quali Stalin, [illegible] risponderebbe direttamente ad Acheson.

e. a.

L'onorevole Bertone presidente dell'I.R.I.?

Roma, 17 marzo.

Secondo voci che circolano negli ambienti governativi la presidenza dell'IRI verrebbe assunta dall'on. G. B. Bertone.

CRONACA

Mentre una donna annega nel lago un manovale è schiacciato dal treno

Due orribili sciagure sono accadute ieri ad Avigliana: ed entrambe alla stessa ora [illegible] sparire. Alla disgrazia avevano assistito — ma a notevole distanza e perciò impossibilitate a portar soccorso — alcune persone.

La salma della Rocci è stata recuperata verso sera e trasportata al cimitero comunale.

— Alle 14, un chilometro più in là, un manovale — che non è stato ancora identificato — stava lavorando nei pressi della linea ferroviaria. Come precisamente si sia svolto l'atroce fatto non è ancora dato di sapere; comunque il manovale veniva investito dal diretto Torino-Modane e sfracellato così orrendamente da non avere più alcuna sembianza umana.

Tenta di uccidersi in una camera d'albergo

E' stata ricoverata ieri sera all'ospedale di Novara, in preda ad avvelenamento, la signora Benedetta Manzin, residente nella nostra città, in corso Galileo Ferraris 140. La Manzin era giunta l'altra sera tardi a Novara, e aveva preso alloggio in un albergo del centro. [illegible]

La Manzin versa in gravissime condizioni e i sanitari disperano di salvarla. [illegible]

L'ex-direttore d'una ditta è stato arrestato ad Asti

Ci telefonano da Asti che, dopo sei anni dal fatto, è stato arrestato l'autore del furto di 35 milioni in cuscinetti a sfere in danno della ditta F.I.A.P. di Torino e cioè Federico Saccone, d'anni 48 residente nella nostra città in corso Verona 21. Egli era stato, come è noto, direttore tecnico della suddetta società. Ma un altro grave reato pare sia stato accertato dai carabinieri di Asti a carico del Saccone. Questi avrebbe denunciato quali antifascisti nel 1944 i titolari della F.I.A.P. Giovanni Varetto, abitante a Torino in via Chiabrera 8 e Carlo Visconti pure domiciliato a Torino in corso Regina Margherita 109. Il Saccone si ripromettevα, dopo il loro arresto, di impadronirsi della F.I.A.P. Le indagini continuano. I carabinieri sarebbero entrati in possesso di nuovi documenti rivelatori, a carico del Saccone.

Un corso teorico-pratico di apicoltura sarà tenuto, per disposizione del Ministero dell'Agricoltura, il 19 corr., alle ore 10, presso l'Istituto Tecnico Sperimentale in corso Giulio Cesare 60. La partecipazione al corso è gratuita.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, chiudeva la sua onesta e laboriosa esistenza l'anima buona di

Giuseppe Bona
Industriale

Addolorati ne dànno il triste annuncio: i figli Annita ved. Uberti e famiglia, Aris con la moglie Elda Ramella e famiglia; Ada ved. Abate e famiglia, Giovanni con la moglie Armida Mattia e bimbo, Elso con la moglie Amalia Chiappa, il genero Gaudenzio Boggio e figli; l'affezionata Tita Ferni; nipoti e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo domenica 19 marzo 1950 alle ore 10 partendo dalla propria abitazione (Cantone Baretti).

Zumaglia (Biella), 17-3-1950.

Il Maglificio Giuseppe Bona e Figli annuncia l'avvenuto decesso del cav. GIUSEPPE BONA, padre amatissimo dei titolari Aris, Giovanni ed Elso.

Impiegati e Maestranze del Maglificio Giuseppe Bona e Figli partecipano al dolore dei titolari per la perdita del loro amato padre cav. GIUSEPPE BONA.

La Ditta Gaudenzio Boggio e le Maestranze prendono parte al dolore per la scomparsa del cav. GIUSEPPE BONA, suocero del titolare.

Adalgisa Boschio Monti e famiglia si associano al dolore della famiglia Bona per la scomparsa del cav. GIUSEPPE BONA.

La famiglia Chiappa fu Andrea prende viva parte al dolore della famiglia Bona per la perdita del cav. GIUSEPPE BONA.

Il Maglificio Chiappa Andrea coi Dipendenti prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Bona con la perdita dell'indimenticabile cav. GIUSEPPE.

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Zumaglia partecipano con profondo cordoglio alla perdita del compianto cav. GIUSEPPE BONA che fu per oltre 25 anni sindaco benemerito del comune.

Il 10 marzo è cristianamente mancata

Solo Maria nata Bollo

Il marito Pietro e la figlia Laura, i fratelli Domenico, Stefano e famiglie, la cugina Gina, ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti. La famiglia non prende il lutto. La presente serve di ringraziamento. La Messa verrà celebrata giovedì 23 marzo alle ore 9 nella Parrocchia di S. Bernardino.

Torino, via Iseone 96.

Le famiglie Martini e Gima si uniscono al dolore.

Munita dei Conforti religiosi, all'età di anni 86, ha lasciato i suoi cari, l'anima buona di

Casalegno Rosa v. Bianco

Ne annunciano la dolorosa dipartita i figli: Raffaele con la consorte Carla Scandolara e figli: ing. Antonio, Giulio Rosa in Greschi col piccolo Guido (San Paolo Brasile), Luisa col marito rag. Giulio Alessio e figlio Carla, Angiolamaria in Giughese col piccolo Gianmaria e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 19 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Peschiera 206 ang. c. Racconigi 91. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della morte di

Varvelli Ercole

la moglie e figlio con immutato dolore lo ricordano a parenti, amici e conoscenti.

Ieri sera, dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, con rassegnazione e serenità ha chiuso la sua vita terrena

Giovanna Pipino in Massaglia

lasciando nel più straziante dolore il marito Giovanni, la figlia Anna in Gay col marito Giovanni ed adorati nipotini Giancarlo e Mariateresa, il figlio Gino con la moglie Antonietta Olivero, il fratello, la sorella, i nipoti, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 marzo alle ore 15,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Torino, via Cristalliera 15.

Impiegati, Piazzisti, fattorini ed Operai della I.M.A.G. partecipano con sincero dolore al grave lutto che ha colpito il titolare della ditta sig. cav. Giovanni Gay per la scomparsa della signora GIOVANNA PIPINO in MASSAGLIA, sua amata suocera.

La S.R.L. Molino Valente, Asti, prende parte al lutto che ha colpito il proprio rappresentante cav. Giovanni Gay per la morte della suocera sig.ra GIOVANNA PIPINO in MASSAGLIA.

La Ditta Mondiglio & Carpanetto partecipa al lutto che ha colpito il suo collaboratore sig. cav. Giovanni Gay amministratore unico della I.M.A.G.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, è mancata ai suoi cari

Ruocchio Caterina in Arcaro

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito, la figlia, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 marzo alle ore 14,30 partendo da via Asinari di Bernezzo 64. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di settima verrà celebrata il giorno 24 c. m. alle ore 9 nella Parrocchia della Divina Provvidenza.

Ieri improvvisamente rendeva la sua bella e dolce anima a Dio

Podestà Braja Angiolina

lasciando a piangerla inconsolabili il marito Giuseppe, i figli ing. Rinaldo colla consorte Antonia De Falco; Fiorenza col marito Carlo Graziarola; la sorella Pierina e marito Giuseppe Passera; le cognate Rina Podestà e Braja Ines; i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 18 corrente alle ore 14,30 partendo da corso Unione Sovietica 211. Non fiori ma opere di bene.

Il giorno 16 corr. si è spento in piena serenità, munito dei Conforti religiosi e con la benedizione del Santo Padre, il

COLONNELLO
Augusto Marchesi
Comm. dell'Ordine Mauriziano

Per espressa volontà dell'estinto ne dànno annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Giuseppina Costi, i figli Mario e Gino, le nuore, nipoti e parenti tutti. Sarà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa di S. Francesco da Paola in Torino il 15 aprile p. v. alle ore 10,30.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Giovanni Bellocchio Brambilla

martedì 21 marzo, alle ore 11, saranno celebrate delle Messe di suffragio nella Chiesa parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi di via A. Avogadro. La famiglia ringrazia chi si unirà ad essa nelle preghiere e nel ricordo.

Crudele morbo ha stroncato la generosa esistenza, tutta dedita al lavoro e alla casa di

Maria Luisa Ruffa
di anni 48

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio il marito Vittorio, la cognata Vitterina Grecchia con i nipoti Nene e Nino la cognata Nicoletta Ruffa Casalis, i cognati Isabella e Nicola Fiore con i nipoti Nella Michele Bartolo e Nicoline e parenti tutti e la signorina Anna Groppi che l'ha amorevolmente assistita. I funerali avranno luogo il 18 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di corso Giulio Cesare 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della Industria Grafiche Rocci & C. partecipano al grave lutto che ha colpito il collega sig. Ruffa Vittorio.

Le famiglie Rocci, Bergadano, Foa, De Gaudenzi, prendono viva parte per la perdita della signora RUFFA MARIA LUISA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita di tutti i Conforti religiosi

Martena Matilde v. Cav. Caffaro-Rore Giuseppe

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio i figli Elena, Carlo, Mario e rispettive famiglie. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 15,30 da via Mancini 14. La salma verrà tumulata in Castiglione Torinese. Si ringraziano fin d'ora i buoni che verranno uniti nelle preghiere per la cara estinta.

Serenamente è tornata a Dio

Teresa Paparelli Ved. Ponzetto

Con immenso dolore lo annunciano i figli Giuseppe con la consorte Eugenia Lucchetti e figlia; Pietro con la consorte Nunzia Ravera e figli; Margherita ved. Lenotti e figlio; i nipoti Boggio che l'amarono come mamma, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 19 corr., alle ore 10,30, partendo da via Lambruschini 3. Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Ieri è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Passuello Maria
di anni 90

Ne dànno il doloroso annuncio i figli con le rispettive famiglie. I funerali domenica 19 corr., alle ore 9,30, partendo da via Vibò 21. Per volontà della Defunta non fiori. La presente serve di ringraziamento.

Figli e parenti del compianto

Ferruccio Bonetto

commossi ringraziano tutti coloro che con la presenza o gli scritti vollero onorare la memoria del loro caro. Un grazie particolare al dott. Eligio Audisio che lo assistette con amorevoli cure, al comm. Andrea Serra, alla famiglia di Vasco Pogliano, ai dirigenti e personale della «Chausa», «Inail» e ditta Pogliano; agli amici Casalegno, Posso, Galliano e Defilippi e a quelli del Bar Levaldigi. La Messa in suffragio sarà celebrata nella Parrocchia di Santa Teresa in Torino, alle ore 7,30 di venerdì 24 corr.

Onoranze funebri DOMUS
Via S. Domenico, 5, tel. 53-71, notturno 72-88
Unica impresa indipendente
Funerali di lusso da L. 20.000 a L. 80.000. Preventivi gratis.

CURATE IL VOSTRO SISTEMA NERVOSO!

Eviterete stanchezza e scoraggiamenti: ritroverete energia e vitalità, la fiducia in voi stessi, la gioia di vivere. Voi avete bisogno di un alimento per i nervi, di uno stimolo per la volontà, di un farmaco che vi restituisca la calma, la serenità, il sonno, le forze perdute;

VOI avete bisogno del

PHOS KELEMATA

L'ora del caffè

MASSAIE! Quando pulite o fate pulire la caffettiera, immergetela o fatela immergere (sempre) in acqua bollente e usatela solo dopo averla asciugata o fatta asciugare accuratamente con strofinacci puliti. Vi salverete da ogni sorpresa nel gusto del caffè.

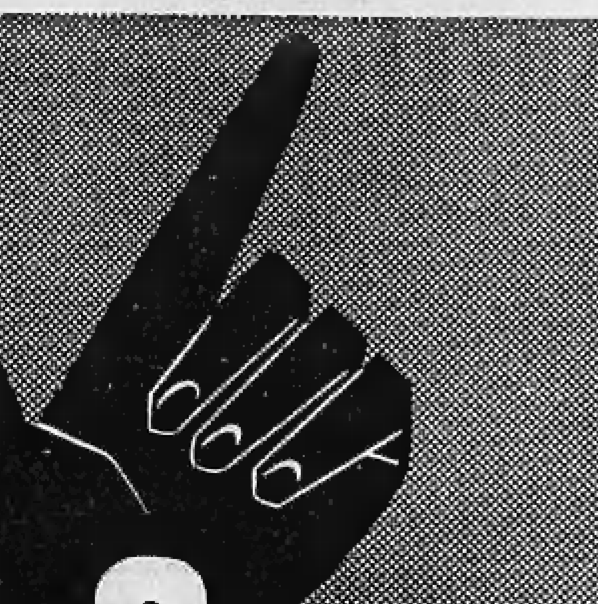
MASSAIE! Quando comprate o fate comprare del caffè, pretendete e fate pretendere che sia

MISCELA LAVAZZA

Vi salverete da ogni sorpresa di giudizio sfavorevole, anche se non espresso, dal familiare o dall'ospite, sia pur esso il più competente e raffinato degustatore di caffè.

Per ogni 100 grammi di MISCELA LAVAZZA richiedete una figurina omaggio

CAFFE' LAVAZZA TORINO



PRODOTTI FAMOSI NEL MONDO!

Per il candore e la salvezza dei vostri denti

Chlorodont
anticarie al fluoro

Per la cura della vostra pelle

LEOCREMA
...è come un balsamo

PRODOTTI NEGLI STABILIMENTI DELLA S. A. I. CHLORODONT - MILANO

Schering

Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOC. IT. PRODOTTI SCHERING - MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 1% - Inserzioni urgenti o in date fisse: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIAMO sempre il più completo assortimento macchine utensili nuove occasione, estere, nazionali, pronta, facilitaz. pagamento. Alfa, Galileo Ferraris 9, Milano, tram 33 dalla stazione. 4187

ACCESSORI ricambi per tutte le macchine italiane estere, Dolcom, corso Vittorio 36, Torino. 8153

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Ortilugliana originale. Vendita rateale. Biebe, via Carmagnola 16, telef. 52-534.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, macinacaffè, tritacarni, trovarete presso Organizzazione Sambo, piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo).

ATTREZZI, macchinario per edilizia, strade, cave. RIF. Orbassano 56.

BASCULE automatiche occasioni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, tel. 41-665.

BILANCERI frizione, maglio, torni revolver tipo Dominioni. Via Dominioni 4.

BETONIERE, elevatori, frangipietre, molinetti, trancialamiere. Ferrino, Bossa 26, telefono 72-510. 22180

CANCELLI ferro tutte misure [illegible]

[illegible]

FORGIATORI carbone granulato forgia, lire 1800 quintale domicilio. Tagliapietra, telefono 44-…

FRESATRICE universale numeri 3-4, tornio monopuleggia distanza punte 1500, trapano radiale acquisterei. Dettagliare marca prezzo condizioni uso, anno fabbricazione a Officine Caminelli Generali, Rovere 5, Roma. 81180

FUSIONI ghisa accurate modelli clienti, Fonderie Richelda, San Maurizio 13.

ILLUMINAZIONE materiale, tubi fluorescenti, apparecchiature. Megalux, telef. 45-455, Valeggio 1. 81583

LAMIERE lucide zero zincate, ritagli, [illegible]

[illegible]

GRANDE centralissimo negozio esposizioni mobili con laboratorio attrezzato cedesi eventualmente solo negozio vuoto. Telefonare … 4722

INDUSTRIA chimica altrocentilissima combinerebbe persona apportante prodotto laboratorio campo industriale. Scrivere casella 5020, SPI, Torino.

ISTITUTO medico funzionante [illegible] cedesi oppure cercasi socio amministratore apportando 3-4 milioni. Scrivere casella 9262, SPI, Torino. 4525

LATTERIA, gelateria litri 230 con bellissima cucina cedesi. Telefonare 49-043.

LATTERIA litri 500 forte vendita altri generi alloggio cedesi 3.850.000, altra 180 1.800.000, Frana, Mercanti 3.

LATTERIE qualunque litraggio, centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 15008

MERCERIE centrale cedesi cause persona. Ottimo affare. Telefonare 71-444, giorni feriali ore 9-12, ore 14-16.

PANETTERIA avviata cedesi in provincia d'Asti. Scriv. casella 8345, SPI, Torino.

PANETTERIA provincia altrocentilissima lavorazione 250 alloggio cedesi 1.000.000. Frana, Mercanti 3. 4408

PANETTERIA città lavorazione 150 alloggio cedesi 4.500.000. Frana, Mercanti 3.

PANETTERIA centrale moderna, elettrica, tre quintali farina, lunga locazione, cedesi 7.000.000. Cabutti, via Consolata 3.

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Rilievi. Cibonetti, Francesco da Paola 7 b.

PER ritiro commercio, rimettesi centrale negozio calzature, corso principale. Colombo, via Italia 62, Biella.

SALUMI formaggi frutta verdura centralissimo cedesi. Telefonare 47-118.

URGE cedere officina altrocentilissima ottimamente buona posizione. Avana, Carlo Alberto 4. 4534

5.000.000 trattasi cambio posizione avviato città provincia. Scrivere casella 9030, SPI, Torino. 44424

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A Alpignano posizione incantevole villa nuova costruzione 5 camere bagno, termosifone, giardino, vendo 2.500.000. Geometra Paletti, Nizza 15, Telef. 61-720.

A base prezzo modestissimo vendonsi locali abitazione-laboratorio. Via Sivo 2.

ACQUISTEREI oltre Po palazzina circa 200 vani giardino libera aprile 1951. Scrivere casella 9240, SPI, Torino.

ACQUISTO se vera occasione villetta casetta 3-4 camere servizi. Indicare posizione condizioni. Scrivere casella 7393, SPI Torino.

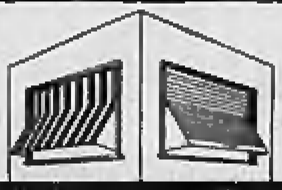
[illegible]

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO

BERGIA

Sacchetti carta
liquidiamo metà prezzo
VACHINO, via Lagrange 5, Torino


CATTANEO
AVVOLGIBILI - TENDE
Via Giotto, 25 Telef. 690-772

PER DIVENTARE ARCHITETTO
Vous pouvez devenir architecte reconnu par l'État en passant un examen officiel en Suisse. Leçons de préparation par correspondance. Écrivez à l'Atelier-École, Case 41, LAUSANNE (Svizzera) en indiquant âge, études, profession.

MUSICA-SPORT-TEATRO IN CASA CON
Mercury Electric

18 RATE 18 RATE
LOTTI
ESCLUSIVISTI - VIA MAZZINI 46
...LOTTI VI SERVE MEGLIO...

L'INTENDENZA DI FINANZA DI TORINO

[illegible] il giorno di martedì 4 aprile 1950, alle ore 10 in una sala del palazzo degli Uffici Finanziari, corso Vinzaglio 8, mediante asta pubblica col sistema della estinzione delle candele vergini, avrà luogo la vendita dello stabile demaniale sito in Torino, corso Vercelli n. 453, già sede fascista del gruppo Santorre, sulla base del prezzo di L. 3.000.000 (cinque milioni).
Dettagliate notizie per concorrere alla gara potranno essere assunte presso l'Intendenza di Finanza, reparto Demanio, tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12.

CITTA' di PINEROLO

E' aperto un concorso pubblico per titoli al posto di Direttore Biblioteca Civica, Museo ed Archivio Storico. Scadenza 29 aprile 1950, ore 12. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.
Sindaco: Avv. A. PITTAVINO

DICHIARAZIONE MORTE PRESUNTA

Chiunque abbia notizie di Mosso Expedito fu Stefano, nato e già residente a Vercelli, emigrato in Argentina nel 1927, le comunichi al Tribunale di Vercelli entro sei mesi da oggi.
Avv. ORESTE CHICCO

DIFFIDA

Bertero Margherita di Castelnuovo Bormida, madre adottiva di Bottino Arecco Bertero di Vittorio, non riconosce alcun debito, di qualsiasi natura, che quest'ultima dovesse contrarre perchè allontanatasi da casa il giorno … febbraio u. s. senza più farvi ritorno.
BERTERO MARGHERITA

[illegible]

5 APP. TERR. a LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

LAUTA mancia, indicando, riportando, cane pastore bianco [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

[illegible]

12 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]

Proviate classico signorile, tenace, che distingue ed attrae ogni persona di gusto fine ed elegante
Lavanda
LINETTI

FERRI DI CHIRURGIA
STERILIZZATRICI
apparecchi elettromedicali
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

POSATE ARGENTATE - CROMATE INOSSIDABILI

"NON E' UN BAZAR" LISTINI GRATIS P.C. FELICE, 28 - TORINO
Caudano
«NON E' UN BAZAR»

BICICLETTE
In 12 MESI senza anticipo
SO.CO.PAR - TORINO
VIA CESARE BATTISTI, 17

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

Procura della Repubblica di TORINO

Il Tribunale di Torino, in data 8-4-1949 ha pronunziato la seguente sentenza
CONTRO
Angeli Mario di Attilio e di Fedele … [illegible]
… Torino, 8 marzo 1950.
Il Primo Segretario
CARLO CANTAROSSO

ENDOCRINE
[illegible]

EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
[illegible]

L'ERNIA
[illegible]

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
[illegible]

EMORROIDI - RAGADI
[illegible]

MAGNESIA S. PELLEGRINO